

CCCLXIV SEDUTA

LUNEDI 30 MAGGIO 1966

Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente COLAJANNI

INDICE

Commissione per la completa attuazione dello Statuto ed il coordinamento degli interventi statali in Sicilia (Variazioni nella composizione)

Pag.

non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Commissione speciale (Per il deferimento di disegno di legge):

1254

Annunzio di sentenza della Corte Costituzionale.

PRESIDENTE
PAVONE

1254
1254

1273

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che, con sentenza numero 51 del 17-26 maggio 1966, la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge approvata dall'Assemblea regionale nella seduta del 20 ottobre 1965 riguardante: « Istituzione di un Centro di puericoltura ».

Corte costituzionale (Annunzio di sentenza)

1251

Annunzio di interrogazioni.

Interpellanze: (Annunzio)

1252

Interrogazioni: (Annunzio)

1251

Interrogazioni ed interpellanze (Svolgimento):

PRESIDENTE 1254, 1255, 1256, 1259, 1261, 1273, 1276, 1278, 1231
FASINO*, Assessore all'agricoltura e foreste 1254, 1256, 1257
SCATURRO* 1255, 1256, 1259
SANTALCO*, Assessore alla sanità 1260
SANTANGELO* 1260
MARRARO* 1261
MANGIONE*, Assessore allo sviluppo economico 1261, 1266
1274, 1276, 1279
LA TORRE* 1269
CORALLO* 1275
CORTESE* 1274, 1275, 1277
NICASTRO* 1278, 1279
ROSSITTO* 1280

PRESIDENTE: Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

NICASTRO, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura e foreste perchè dica come giudica il comportamento del Capo dell'Ispettorato forestale di Messina, ing. Nicola Giuliani, il quale, avendo accettato di capeggiare una lista per le prossime elezioni amministrative a Raccuia (Messina), non ha sentito il dovere di chiedere il provvisorio collocamento in aspettativa; e perchè dica come intenda intervenire perchè, rinnovando nefaste tradizioni, l'Ispettorato forestale di Messina non sia anche in questa occasione trasformato in compiacente ufficio di collocamento ». (834)

La seduta è aperta alle ore 17,25.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che,

TUCCARI - FRANCHINA

« Al Presidente della Regione e all'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti per conoscere se vi siano motivi che ostano alla definitiva concessione all'Ast delle autolinee dell'ex Ditta Di Raimondo, per conoscere altresì se intende accelerare i termini per l'emissione del decreto di concessione definitiva all'Ast delle autolinee da questa temporaneamente gestite, allo scopo di tranquillizzare il personale tutto direttamente interessato e le popolazioni delle province di Agrigento, Caltanissetta, Ragusa e Siracusa ». (835) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

LENTINI

« All'Assessore allo sviluppo economico per conoscere:

a) la situazione del piano regolatore della città di Marsala;

b) i motivi per cui i proprietari delle aree sotto la soggezione del piano non possono in alcun modo disporne ricevendone danni notevoli;

c) se non ritiene di dovere intervenire presso l'Amministrazione comunale interessata perché i diritti degli interessati vengano adeguatamente riconosciuti, dato che sembra che siano, tra l'altro, scaduti i termini di validità del piano ». (836) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

GRAMMATICO

« All'Assessore ai lavori pubblici per sapere se è a conoscenza dello stato di agitazione che si è determinato nel comune di Cammarata, a seguito dell'autorizzazione concessa al Comune di S. Giovanni Gemini ad eseguire ricerche idriche nelle zone « Terra Rossa-Fico », comprese nel territorio di Cammarata. Se non ritiene opportuno convocare gli Amministratori dei due Comuni per trovare una soluzione tale da soddisfare le esigenze di entrambe le popolazioni interessate.

In particolare, si desidera sapere se, da parte di qualcuno dei predetti centri, erano state avanzate istanze intese ad ottenere lo sfruttamento delle acque della sorgente « S. Lucia ». (837) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

LENTINI

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere se siano stati presi opportuni provvedimenti al fine di arginare la preoccupante espansione di focolai peronosporici che minacciano molto seriamente la quasi totalità dei vigneti della provincia di Trapani, compromettendo la produzione dell'annata in corso. La presente interrogazione ha carattere di assoluta urgenza ». (838)

Russo MICHELE

PRESIDENTE. Avverto che delle interrogazioni testè annunziate quelle con risposta scritta sono già state inviate al Governo; quelle con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

NICASTRO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere:

1) se sia vero che sia stata nominata una Commissione ristretta con il compito di provvedere alla stesura dello schema finale del Piano di sviluppo economico;

2) se sia vero che in detta sottocommissione sia inserito quale componente un qualificato esponente comunista membro della Segreteria regionale del P.C.I.;

3) nell'ipotesi affermativa se tale decisione è stata presa di concerto tra il Presidente della Regione e l'Assessore;

4) se gli interpellati ritengono con tali nomine di fare ossequio al principio della delimitazione della maggioranza;

5) se ritengono o meno di mettere tutti i gruppi parlamentari, anche quelli esclusi da ogni rappresentanza nel Comitato per il Piano, in condizione di conoscere lo svolgimento dei lavori del Comitato attraverso la pubblicazione e, quanto meno, il deposito presso la Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana di tutti gli atti, documenti e verbali del Comitato e delle varie sottocommissioni ». (494) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

TOMASELLI - BUFFA - FARANDA - CADILI
- SALLICANO - DI BENEDETTO

« Al Presidente della Regione per conoscere i motivi per i quali sino ad oggi non si è proceduto alla pubblicazione della legge sulla istituzione e sull'ordinamento dell'Azienda speciale dell'autoparco regionale, approvata in data 14 dicembre 1965 dell'Assemblea ed impugnata dal Commissario dello Stato in data 22 dicembre 1965, dal momento che, non essendo nel frattempo sopravvenuta alcuna sentenza da parte della Corte costituzionale, deve provvedersi alla pubblicazione della sudetta legge nella *Gazzetta Ufficiale* a norma dell'articolo 29 dello Statuto della Regione siciliana ». (495)

GENOVESE - RUSSO MICHELE - BARBERA -
Bosco - CORALLO - FRANCHINA

« All'Assessore al lavoro e alla cooperazione per sapere se non ritenga di dover disporre la nomina di una Commissione di inchiesta al fine di accertare i motivi per cui alcune lavoratrici dell'Istituto per l'assistenza all'infanzia di Nicosia, dipendenti dall'Amministrazione provinciale di Enna, lavorano a turno quindicinale e percepiscono la somma di L. 17.000 mensili. »

Le lavoratrici sopra menzionate non godono tra l'altro del giorno di riposo settimanale, espressamente previsto dalle disposizioni che regolano il rapporto di lavoro della categoria; è addirittura accaduto che una delle predette lavoratrici, cui soltanto, inspiegabilmente, è stato concesso di godere del giorno di riposo, si è vista detrarre dalla retribuzione mensile la somma corrispondente alla remunerazione di quella giornata.

L'interpellante si rivolge pertanto all'Assessore per il lavoro per conoscere se egli non ritenga di dover intervenire per rimuovere le cause di tali incresciose situazioni, in modo che, almeno le pubbliche Amministrazioni rispettino le norme vigenti in materia di lavoro e di retribuzione ». (496)

RUSSO MICHELE

« All'Assessore agli enti locali per sapere se non ritenga di dover provvedere alla nomina di un Commissario *ad acta* presso il Comune di Nissoria, con il compito di far luce sui motivi che inducono gli amministratori di quel comune a violare sistematicamente i contratti di categoria ai danni dei netturbini di-

pendenti, i quali, secondo notizie attinte presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Enna, stante il persistente rifiuto del Comune medesimo di fornire notizie all'Assessorato per il lavoro, sarebbero assurdamente licenziati e riassunti con apposite delibere ogni quattro mesi. »

L'interrogante fa presente che analoghe violazioni dei contratti di categoria vengono poste in essere dagli amministratori del Comune di Gagliano Castelferrato ». (497)

RUSSO MICHELE

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere quali motivi od ostacoli ritardano tuttora il materiale pagamento dei danni alla produzione agricola del nubifragio del 31 ottobre scorso a Catania. »

L'interpellante ricorda che con l'approvazione del bilancio della Regione del 1966 è stata autorizzata l'anticipazione dei contributi versati dallo Stato alla Regione, annualmente e nella misura di lire 5 miliardi.

Superata tale difficoltà l'intera materia dovrebbe essere avviata verso una rapida soluzione con il materiale pagamento delle somme dovute, in considerazione anche del fatto che l'Ispettorato dell'Agricoltura di Catania ha già provveduto alla istruzione di quasi tutte le pratiche presentate.

L'interpellante chiede, altresì, di sapere se risultino fondate alcune indiscrezioni circa la necessità di sottoporre all'approvazione preventiva della Corte dei Conti i singoli provvedimenti di liquidazione dei danni.

Tale procedura, per l'inevitabile ed enorme ritardo che, sicuramente, provocherebbe, aggraverebbe l'attuale situazione di crisi e di insopportanza degli interessati, per cui si chiede di evitare tale procedura utilizzando istituti e sistemi già in atto praticati per altre pratiche » (498) (L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

PRESIDENTE. Avverto che trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Variazioni nella composizione della Commissione parlamentare per la completa attuazione dello Statuto e il coordinamento degli interventi statali in Sicilia.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che con decreto in data odierna ho provveduto alla nomina degli onorevoli Aurelio Mazza e Filippo Lentini a componenti della Commissione parlamentare per la completa attuazione dello Statuto e il coordinamento degli interventi statali in Sicilia, in sostituzione degli onorevoli Antonello Dato e Calogero Mangione, eletti Assessori regionali.

Per il deferimento di disegno di legge all'esame di Commissione speciale.

PAVONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAVONE. Signor Presidente, nella seduta di giovedì scorso è stato dato incarico alla Presidenza di nominare una Commissione speciale per discutere alcuni disegni di legge pendenti avanti la prima Commissione: poichè presso la stessa Commissione, da più di un anno, pende il disegno di legge n. 343, che prevede la erezione a Comune autonomo della frazione di Rometta Marea, chiedo che anche questo disegno di legge venga deferito all'esame della Commissione speciale, che la Presidenza ha già nominato o si accinge a nominare.

PRESIDENTE. La sua richiesta, onorevole Pavone, sarà oggetto di considerazione.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

Si inizia con lo svolgimento delle interrogazioni della rubrica « Agricoltura e foreste ».

Interrogazione numero 786, degli onorevoli Scaturro, Renda e Vajola all'Assessore alla agricoltura e foreste « per sapere se è a conoscenza che nelle campagne di Cattolica Eraclea, ed in particolare in contrada Monica le

ultime avversità atmosferiche hanno provocato gravi danni alle colture, soprattutto alle piante di mandorlo e di ulivo, che a migliaia sono state sradicate e colpite dalla imperver- sante bufera. Per sapere, inoltre, quali provvedimenti si propone di adottare a favore dei piccoli proprietari coltivatori diretti ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste per rispondere all'interrogazione.

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. In relazione alla interrogazione numero 786 si fa presente che sono state eseguite, da parte dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Agrigento, gli accertamenti sommari diretti a determinare la natura, l'entità e la dislocazione dei danni provocati dalle recenti avversità atmosferiche abbattutesi nella provincia di Agrigento, in particolare il 6 marzo 1966, sui comuni di Cattolica Eraclea, Lucia Sicula, Bivona, Calamonaci e Ribera, e il 18 e 25 marzo sui territori di Cammarata e Casteltermini; gli eventi, che hanno provocato i danni, sono costituiti da grandinate e gelate.

I danni prevalenti sono: rottura di rami, lacerazioni di foglie, traumi vari ai fusti; nei casi più gravi si è verificato l'abbattimento delle piante. L'entità dei danni, ad una valutazione sommaria, ammonta a circa 700 milioni di lire.

Subito dopo il verificarsi degli eventi calamitosi, sono state distribuite ai proprietari danneggiati sementi ortive e foraggere; è stata espletata ogni assistenza tecnica relativa al ripristino della coltivabilità dei fondi, anche in relazione alle pratiche di contributo presentate secondo le leggi vigenti. Sono stati, inoltre, informati, per i provvedimenti di competenza, ai fini dell'applicazione della legge 21 luglio 1960, numero 739, l'Intendenza di finanza e l'Ufficio tecnico erariale. Si è in attesa di conoscere, da parte dell'Ispettorato agrario, l'esatta entità dei danni al fine dell'applicazione delle provvidenze contributive e creditizie, previste dalla stessa legge 21 luglio '60, numero 739.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro, per dichiarare se è soddisfatto o no della risposta dell'Assessore.

SCATURRO. Signor Presidente e onorevoli colleghi, io non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'Assessore perchè, anche se sono convinto che, come ha detto l'Assessore, è stata emanata una disposizione per la distribuzione di sementi ortive agli interessati colpiti dalle calamità non mi risulta che le sementi siano state effettivamente distribuite alle persone realmente danneggiate e non — come avviene in questi casi — in maniera generica e uniforme.

Per quanto riguarda il problema dell'assistenza, prevista dalla legge numero 739 del 1960, siamo sempre allo stesso punto: non è stato fatto assolutamente nulla; peggio per chi ha subito i danni! Questa è la trappola dell'agricoltura siciliana.

Onorevole Assessore, io ritengo che si debba — poichè l'unica possibilità di intervento, al di là dei pannicelli caldi, è quella di promuovere il riconoscimento di zona danneggiata ai fini della legge numero 739 — fare in modo che tale legge non sia applicata dopo due tre anni, quando cioè sarà difficilissimo accettare i danni veramente subiti.

Ella sa bene che la rivelazione del danno risponde alla realtà solo se è immediata, mentre gli accertamenti effettuati dall'Ispettorato agrario sono sommari e generici e non specifici; d'altronde le domande dei singoli interessati, dirette a denunciare i danni subiti, non vengono accettate, perchè esse, secondo la legge numero 739 devono essere presentate entro 90 giorni dalla data del decreto, che viene emanato dal Ministero dell'agricoltura di concerto con quello delle finanze.

Questi sono i fatti che, secondo me, dobbiamo cercare di sbloccare almeno nella misura possibile; ma per intanto potremmo dare qualche piccolo aiuto, in attesa dell'applicazione della legge sopraccitata, disponendo ad esempio la sospensione di tutti i tributi, compresi i contributi assicurativi, e la proroga della scadenza delle cambiali agrarie, che eventualmente vadano all'incasso in questi giorni.

Questa è la raccomandazione che vorrei fare all'Assessore perchè dia le disposizioni necessarie all'Ispettorato provinciale della agricoltura.

PRESIDENTE. Interrogazione numero 787, degli onorevoli Tuccari, Scaturro e Giacalone Vito.

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. Sull'argomento vi è anche l'interpellanza numero 466.

SCATURRO. Si possono svolgere insieme.

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. D'accordo.

PRESIDENTE. Allora l'interrogazione numero 787 sarà svolta successivamente assieme all'interpellanza numero 466.

L'interrogazione numero 798 degli onorevoli Muccioli, La Porta, Rossitto e Cangialosi e l'interrogazione numero 802 degli onorevoli Cortese, La Torre ed altri, aventi per oggetto, la nomina del Consiglio di amministrazione dell'Esa si possono considerare superate. Non è così, onorevole Assessore?

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. Gli organi amministrativi dell'Esa sono in pieno funzionamento. Il Consiglio di amministrazione è stato da me insediato il 5 maggio.

PRESIDENTE. Le interrogazioni numero 798 e 802 sono considerate superate.

Interrogazione numero 833 degli onorevoli Scaturro, Renda e Vajola all'Assessore alla agricoltura e foreste, « per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere il Governo regionale per venire incontro ai coltivatori ed agli agricoltori colpiti dalla tromba d'aria che venerdì 20 maggio si è abbattuta sulla contrada San Vito nel territorio di Ravanusa.

In particolare si chiede di sapere se sono stati eseguiti tempestivi accertamenti circa la entità dei danni subiti dagli interessati e se, nelle more dei provvedimenti definitivi, non ritenga di intervenire con dei provvedimenti tampone quali la sospensione delle imposte e dei vari tributi dovuti dagli interessati, il rinvio delle loro cambiali agrarie e iniziative che assicurino ai mezzadri e coloni ed ai fitavoli il minimo di prodotti previsto dalle leggi in vigore ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura per rispondere alla interrogazione.

FASINO, Assessore all'agricoltura e fore-

ste. Poichè è stata presentata il 25 maggio scorso, non ho ancora elementi sufficienti per rispondere.

SCATURRO. Qualcosa può dirci, magari solo per farci conoscere le disposizioni che ha dato.

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. Io posso comunicare soltanto che, come del resto è consuetudine in queste tristi circostanze, ho dato immediate disposizioni agli organi periferici di procedere agli accertamenti del caso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro per dichiararsi se è soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

SCATURRO. E' vero che l'interrogazione è recente, però, data la gravità della tromba d'aria, che si è abbattuta sulla zona di Ravanusa e che ha distrutto il raccolto del grano, delle fave e molti alberi da frutto, è urgente ed indifferibile l'intervento dei pubblici poteri. Pertanto, onorevole Assessore, occorre procedere rapidamente agli accertamenti, e provvisoriamente, con provvedimento immediato, disporre la sospensione delle imposte e delle cambiali agrarie: scadenze che costituiscono la preoccupazione maggiore per i contadini.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento delle interpellanze relative «Agricoltura e foreste».

Interpellanza numero 466 degli onorevoli Scaturro e Giacalone Vito, cui è stata poc' anzi abbinata l'interrogazione numero 787, degli onorevoli Tuccari, Scaturro e Giacalone Vito, per identità di materia.

Dò lettura dell'interpellanza e della interrogazione:

« All'Assessore all'agricoltura e alle foreste per conoscere quali iniziative abbia preso o intenda prendere per assicurare alla Sicilia i finanziamenti ai quali ha diritto, in rapporto anche alle esigenze espresse dai lavoratori della terra con imponenti lotte nelle campagne, in applicazione della legge nazionale 26 maggio 1965 numero 590 per lo sviluppo della proprietà coltivatrice.

Si chiede inoltre di conoscere se l'Esa abbia in proposito formulato specifici programmi ai fini di assicurarsi i finanziamenti da parte della Cassa per la formazione della proprietà contadina in applicazione degli articoli 12 e 13 della citata legge numero 590 ».

« All'Assessore all'agricoltura e foreste perché dia conto delle ragioni che impediscono a tutt'oggi la concreta applicazione in Sicilia della legge sulla concessione dei mutui quarantennali ai manuali coltivatori per la formazione della proprietà contadina. In particolare chiediamo di conoscere per quali motivi l'Assessorato non abbia ancora proceduto alla formulazione dello schema in base al quale le Commissioni provinciali determineranno le tabelle dei valori di congruità dei prezzi dei terreni.

Il ritardo nell'inizio della applicazione della legge provoca un rialzo del prezzo dei terreni e causa la lesione di aspettative ai danni dei mezzadri, piccoli affittuari e coltivatori siciliani ».

SCATURRO. Onorevole Presidente, scopo della nostra interpellanza e della nostra interpellanza è quello di sapere praticamente dal Governo regionale quali iniziative siano state prese per rendere operante ed effettiva in Sicilia la legge 26 maggio 1965 numero 590, sui mutui quarantennali per la formazione della proprietà coltivatrice.

Noi lamentiamo il gravissimo ritardo relativo alla determinazione delle misure minime e massime dei valori fondiari al fine dello ottenimento dei mutui bancari; e chiediamo se si intenda in Sicilia operare in tempo per potere accedere ai finanziamenti, previsti dagli articoli 12 e 13 della legge medesima, ai fini della formazione della proprietà contadina attraverso gli enti di sviluppo, ai quali vengono concessi finanziamenti in base ai programmi, approntati dagli stessi, per la formazione della proprietà coltivatrice e, quindi, per aziende con il reddito dominicale complessivo superiore alle 30 mila lire, ed in certi casi, anche inferiore a tale cifra.

L'Ente di sviluppo ha predisposto questi programmi? Intende almeno predisporli? Noi riteniamo che questo possa costituire una valvola di sicurezza notevole, anche in relazione alle recenti ed attuali manifestazioni dei con-

tadini, che reclamano, attraverso le loro cooperative, la espropriazione e la concessione dei terreni degli agrari inadempienti, per la formazione della proprietà coltivatrice.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi non soltanto non abbiamo ritardato, ma abbiamo adempiuto alle incombenze che ci spettavano, prima ancora che il Ministero accreditasse le somme: somme che ancora devono pervenire alle banche.

Vi sono due date fondamentali che dimostrano che non siamo noi a ritardare comunque l'applicazione della legge. Il decreto relativo al regolamento di questa legge è stato emanato dal Ministero nel mese di gennaio 1966. Dal mese di gennaio sono stati concessi dal Ministero agli uffici periferici due mesi per predisporre gli elementi necessari alla formulazione delle tabelle, e un altro mese per quanto riguarda l'Ispettorato regionale. La comunicazione dell'entità dei fondi assegnati alla Sicilia è pervenuta al nostro Assessorato il 25 di maggio. Da accertamenti, che noi abbiamo compiuto, risulta che per la Sicilia, come per le alte regioni d'Italia, il Ministero dovrà accreditare una prima parte del 10 per cento ai vari Istituti, che ancora non è neppure arrivata, e successivamente il resto.

SCATURRO. Qual è la cifra accreditata?

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. La cifra accreditata per la Sicilia, come altrove, non riguarda tutto lo stanziamento del primo anno, ma ammonta complessivamente a 50 miliardi di lire. Il Ministero si riserva, non appena potrà esaminare in concreto l'andamento dell'applicazione della legge nelle varie regioni, di accreditare la rimanenza; se non ricordo male per il primo anno sarebbero 37 miliardi, e quindi, in totale, 87 miliardi. Questo è quello che abbiamo fatto.

La redazione dello schema in argomento per le tabelle è di competenza, secondo la legge statale, dell'Ispettorato agrario regionale; in base a tale schema le Commissioni provinciali

li, presiedute dagli Ispettori agrari provinciali, approntano le tabelle dei valori fondiari medi, riferiti a unità di superficie e a tipi di coltura per zone agronomiche, aventi caratteristiche omogenee e similari. Sulla scorta di tali tabelle, l'Ispettore agrario provinciale, valutati gli elementi strutturali e produttivi del fondo, stabilisce il congruo prezzo e inoltre la pratica all'Istituto di credito, prescelto dall'istante.

Premesso quanto sopra, non appena la legge è divenuta esecutiva, con la pubblicazione del regolamento relativo nel mese di gennaio del 1966, l'Assessorato si è preoccupato di emanare precise disposizioni agli uffici periferici perché provvedessero alla più sollecita applicazione della legge. Nel sollecitare l'apprestamento dello screma all'Ispettorato agrario regionale, l'Assessorato invitava gli Ispettori provinciali a predisporre i lavori preparatori per la stesura delle tabelle.

L'Ispettore regionale, con nota del 25 febbraio corrente, inviava agli Ispettori provinciali lo schema contenente i criteri di applicazione della legge, di cui trattasi. Quindi, come vede, a stretto giro di posta, sono state date le disposizioni dall'Assessorato all'Ispettorato regionale e da questo agli Ispettorati provinciali.

L'Assessorato, poi, allo scopo di rendere funzionanti le Commissioni (questo è stato un altro adempimento che abbiamo dovuto compiere), che andavano integrate con un rappresentante per provincia dell'Ente di sviluppo agricolo, curò di chiedere al Commissario dell'Ente i relativi nominativi e li segnalò ai Capi degli Ispettorati.

Le Commissioni provinciali insediate, che avevano due mesi a disposizione per la definizione dei lavori (termine che scadeva il 25 aprile) hanno tutte, prima di tale data, predisposto i lavori di loro competenza, superando difficoltà che le particolari condizioni di spiccata eterogeneità ed atipicità della fisionomia agricola delle province siciliane ponevano a questo tipo di lavoro. Ultimato il lavoro, hanno anche provveduto all'inoltro all'Assessorato delle tabelle con le corografie delle varie situazioni. Allo scopo, poi, di non lievitare il mercato fondiario, le Commissioni sono state chiamate ad adottare la massima oculatezza negli adempimenti, al fine di giungere a determinazioni che, nella loro rispon-

denza ad esatte condizioni ambientali e ad equi indirizzi, agevolino la formazione di epicentri di unità coltivatrici, com'è nei propositi della legge.

Per quanto riguarda l'esercizio del diritto di prelazione, sono state impartite agli Ispettorati le norme relative. In definitiva, la legge, per quanto riguarda le incombenze proprie dell'Assessorato, ha trovato applicazione immediata. D'altronde, come ho già detto, la legge nazionale non si sarebbe comunque potuta applicare prima, non solo in Sicilia ma anche nel resto d'Italia, perchè soltanto il 12 maggio (ecco un'altra data da sottolineare, per la completezza della mia risposta) è stata firmata la convenzione tra il Ministero dell'agricoltura e gli Istituti di credito per l'applicazione della legge. Anche in campo nazionale, come i colleghi ben vedono, quando si tratta di convenzioni con gli Istituti di credito, i tempi diventano piuttosto lunghi; non soltanto quindi quando si tratta di cose della Regione.

Conseguentemente sono state date ulteriori disposizioni agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, perchè sia accelerata l'istruttoria delle pratiche per l'inoltro delle stesse agli Istituto di credito. Ma non mi sono fermato a questo, perchè ho preso, anzi, per adoperare una parola più cordiale, ho espresso il desiderio, che è stato soddisfatto, al Ministero che si potesse tenere in Sicilia una riunione di tutti i Capi degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura e funzionari del Ministero, ai fini di un coordinamento, che non fosse soltanto cartaceo ma che nascesse anche da uno scambio di opinioni e da un dibattito. Infatti, il 23 maggio si è tenuta una riunione, fra i rappresentanti degli Istituti di credito e gli Ispettori provinciali dell'agricoltura, alla presenza del Direttore del servizio della proprietà diretto-coltivatrice del Ministero dell'agricoltura e foreste, dottore Corvisiero, per la più sollecita applicazione della legge, ma anche per un doveroso coordinamento con l'Assessorato. Il congegno della legge è tale che, almeno nella forma, non ci consente di seguirne l'applicazione in Sicilia, per cui abbiamo convenuto di coordinare le attività per potere seguire anche regionalmente l'andamento dell'applicazione della legge.

**Presidente del Vice Presidente
COLAJANNI.**

Infine, aggiungo che ci è stata comunicata la prima assegnazione, agli Istituti di credito ammessi ad operare in Sicilia, sul fondo di rotazione istituito con l'articolo 6 della legge. Questa assegnazione ammonta complessivamente a 4 miliardi 907 milioni di lire, somma che ci sembra equa sui 50 miliardi stanziati.

Gli Istituti di credito, ammessi ad operare in Sicilia per la concessione dei mutui e dei prestiti, sono: la Banca nazionale del lavoro, il Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, la Cassa di Risparmio V. E. per le province siciliane ed il Banco di Sicilia.

I 4 miliardi e 907 milioni sono stati distribuiti tra gli Istituti di credito nella seguente misura: 2 miliardi e 300 milioni alla Cassa di Risparmio per le province siciliane, 1 miliardo e 787 milioni al Banco di Sicilia, 420 milioni alla Banca del lavoro, 400 milioni al Consorzio nazionale per il Credito agrario di miglioramento.

In conclusione, ritengo che vi sono le premesse, ormai, perchè si possa procedere alla applicazione della legge. Il problema posto da me, e riconosciuto esatto anche dagli organi ministeriali, è piuttosto quello di coordinare meglio le assegnazioni sulla base della circoscrizione regionale; però, per quanto riguarda la Sicilia, non esiste da parte del Ministero alcuna indicazione circa la ripartizione delle somme assegnate nell'ambito delle attività provinciali. Pertanto occorre operare, con oculatezza, una certa (non dico una perfetta) perequazione nell'applicazione della spesa tra le varie province; ed io ritengo che, dove è possibile, si debbano agevolare proprio quelle zone, nelle quali il movimento relativo al possesso della terra, il movimento per la proprietà diretto coltivatrice presenta delle manifestazioni più vivaci. Per quanto riguarda l'Ente di sviluppo, noi abbiamo fatto presente questa situazione, ma al momento non credo che l'Ente possa predisporre, stando al testo della legge nazionale, un piano di ordine generale; può, però, come dice la legge, agevolare i nostri coltivatori nello espletamento delle pratiche relative della stessa legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaturro per spiegare le ragioni, per le quali è soddisfatto o no della risposta dello onorevole Assessore.

SCATURRO. Signor Presidente, io mi dichiaro per la prima parte, parzialmente soddisfatto. La data del regolamento, 7 gennaio 1966, era nota; però, la notizia secondo la quale l'Ispettorato regionale agrario ha trasmesso agli Ispettorati agrari provinciali lo schema per l'elaborazione delle tabelle dei valori fondiari, ai fini dei prestiti, arriva completamente nuova. Fino a qualche mese addietro (molto posteriormente alla data del 25 febbraio), non risultava che gli Ispettorati agrari avessero avuto queste disposizioni; addirittura all'Ispettorato regionale si diceva che, essendo sorto un problema di competenze in Sicilia tra l'Ispettorato regionale e l'Assessorato dell'agricoltura, la materia sarebbe stata avocata dall'Assessorato.

La sua smentita, onorevole Assessore è un fatto che ci tranquillizza, perché, in un certo senso, il problema è stato almeno avviato a soluzione.

Per quanto riguarda le tabelle dei valori fondiari — nonostante che ella, onorevole Assessore, dica che tutto sia stato predisposto, — ancora è necessario procedere alla pubblicazione di dette tabelle; le tabelle, infatti, non costituendo un segreto d'ufficio devono essere rese di pubblica ragione, per evitare la lievitazione del mercato fondiario e per eliminare per i contadini e per i coltivatori l'illusione di ottenere a mutuo la intera somma per l'acquisto del fondo, qualunque sarà il prezzo convenuto con gli agrari.

Non mi convince affatto, invece, la risposta dell'Assessore secondo cui all'Ente di sviluppo agricolo non spetta il potere di predisporre un programma per lo sviluppo della proprietà contadina.

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. Non è previsto dalla legge.

SCATURRO. La legge lo prevede. Dice lo articolo 13, in maniera esplicita, che i finanziamenti saranno accordati in rapporto a precisi programmi che gli Enti di sviluppo presenteranno alla Cassa. La prego di rileggere gli articoli 12 e 13 della legge. Da Roma rim-

proverano ripetutamente alla Regione siciliana l'incapacità di predisporre i programmi necessari per ottenere i finanziamenti.

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. Non l'incapacità. Comunque abbiamo incaricato l'Ente di sviluppo di predisporli.

SCATURRO. Ella non può uscirsene così. Non basta dire: abbiamo incaricato l'Ente di sviluppo.

L'Ente di sviluppo è un organismo della Regione, quindi si tratta di intervenire in maniera più autorevole su di esso. Non ritengo che l'Ente di sviluppo possa non avere materia per predisporre i piani per questi finanziamenti; vi è, infatti, una grande richiesta da parte dei contadini, per cui è possibile che l'Ente di sviluppo elabori presto il programma necessario per presentare alla Cassa in tempo utile le richieste di finanziamento.

Quindi, onorevole Assessore, come dicevo all'inizio, mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto per la prima parte, e insoddisfatto per la seconda parte; e ritengo che vossignoria abbia tutto il dovere di intervenire per sollecitare l'Ente di sviluppo in questo senso.

PRESIDENTE. Interpellanza numero 487, degli onorevoli Giacalone Vito e Messana, all'oggetto: « Provvidenze per la lotta contro la peronospera della vite in provincia di Trapani ». Poichè gli onorevoli interpellanti non sono presenti in Aula, l'interpellanza si intende ritirata.

Si passa alla rubrica « Sanità ». Interrogazione numero 654, dell'onorevole Santangelo.

Ne do lettura:

« All'Assessore alla sanità per sapere se è a conoscenza delle gravissime condizioni igieniche in cui sono costrette a vivere sessanta famiglie in Piano Cesarea in Paternò.

Infatti nel suddetto Piano Cesarea sussistono, nonostante le proteste dei cittadini, numerosi ovili; e vi si continuano a rovesciare, dalla strada che lo sovrasta, rifiuti di ogni genere, con grave pericolo per la salute dei cittadini che vi abitano.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti l'Assessore intenda adottare per porre una buona volta fine alla drammatica vicenda di quei cittadini, che duran-

te l'Amministrazione Lo Giudice furono tolti alle capre della collina Gangea, ma per essere semplicemente avviati alle pecore e alla immondezza di Piano Cesarea ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla sanità per rispondere all'interrogazione.

SANTALCO, Assessore alla sanità. Onorevole Presidente, il piano Cesarea è un'ampia zona situata alla periferia dell'abitato di Paternò, nella quale, fino a qualche anno addietro, venivano depositate le immondizie, raccolte nell'abitato medesimo, e sboccava il collettore della fognatura urbana.

Da alcuni anni, in conseguenza dello sviluppo dell'edilizia urbana, sono sorti in tale zona numerosi edifici pubblici e privati, tra cui la nuova sede della sezione ambulatoriale dell'Inam, due edifici scolastici e vari gruppi di edifici popolari. I due inconvenienti sopra indicati sono stati rimossi dal Comune, e precisamente: il deposito comunale della spazzatura, da alcuni anni; lo sbocco del collettore della fognatura, di recente, mediante prolungamento del collettore medesimo. Anche l'inconveniente igienico causato da una fornace, sita nella zona, è stata attenuato mediante la trasformazione dell'impianto, che ora utilizza come combustibile nafta anziché legna.

Tutta la zona è ancora da sistemare, essendo tuttora a fondo naturale e in parte circondata da alture rocciose: sia sulle pendici delle alture che nella parte pianeggiante esistono numerosi ricoveri di ovini e di conseguenza mucchi di letame, mentre rifiuti vari sono rovesciati in alcuni punti dall'alto della sovrastante strada. Si ritiene effettivamente necessario che, da parte del Comune, sia affrontato in modo definitivo il risanamento completo e la sistemazione della zona con la adozione di opportuni provvedimenti e l'esecuzione di idonei lavori.

In tal senso il Comune interessato è stato invitato dall'Autorità sanitaria provinciale ad attuare le misure necessarie più contingibili e urgenti di propria competenza, idonee ad eliminare gli inconvenienti lamentati. Comunque posso assicurare l'onorevole interrogante che l'Amministrazione sanitaria, nello ambito della propria specifica competenza, sarebbe pronta ad esaminare con ogni favorevole disposizione una documentata richiesta

di contributo per la pulizia straordinaria della zona. L'Amministrazione sanitaria non può fare altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santangelo per dichiarare se è soddisfatto o no della risposta dell'onorevole Assessore.

SANTANGELO. Onorevole Presidente, ancorchè l'onorevole Assessore alla sanità abbia dato assicurazione di buona volontà — sarebbe disposto eventualmente ad esaminare una richiesta di fondi eccetera — non posso essere soddisfatto. Lei, onorevole Assessore, avrebbe dovuto dire di avere già provveduto.

SANTALCO, Assessore alla sanità. Il Comune è stato invitato attraverso il medico provinciale; ma se non mi pervengono le richieste, non posso...

SANTANGELO. Non credo che questa risposta possa soddisfare chicchessia. Le condizioni igieniche di quel centro sono tali che se scoppia una epidemia qualcuno salterà in aria!

Le cose che ella ha detto le sapevo già: c'era l'immondezzaio, ed è stato eliminato; c'era il tubo del collettore, ed è stato coperto. Tutto ciò è vero, ma non l'ho interrogato su questo, bensì sugli ovili che permangono lì da anni. Gli edifici non sono stati costruiti ora. L'Amministrazione comunale avrebbe dovuto provvedere da anni, quattro, cinque anni fa e forse più, quando fu costruita la sede circoscrizionale dell'Inam. Migliaia di ammalati giornalmente si recano in uno spiazzo dove le condizioni igieniche sono facilmente immaginabili; vi sono pure ubicate due scuole medie, frequentate da centinaia e centinaia di alunni. In quella zona coabitano inalati, alunni e pecore! Ecco, perchè la sua risposta non mi può assolutamente soddisfare. Fra l'altro, ella farebbe bene ad inviare a Paternò un ispettore per esaminare la situazione igienica di tutto il paese. Vasche da irrigazione sono poste nel cuore della città, e la acqua in estate diventa putrida. Vero è che c'è il coro delle rane, ma non vedo quanto possano rallegrarsi i cittadini di ciò! Ho già parlato con il collega Lombardo che è Sindaco di fatto di Paternò però mi trovo da-

vanti a facce di bronzo e quindi è chiaro che mi devo rivolgere a lei perchè provveda con misure ben precise.

PRESIDENTE. Interrogazione numero 673 degli onorevoli Messana e Giacalone Vito, all'oggetto: « Situazione dell'Ospedale circoscrizionale di Alcamo ». Poichè gli onorevoli interroganti non sono presenti in Aula, l'interrogazione si intende ritirata.

Interrogazione numero 750 dell'onorevole Franchina, all'oggetto: « Criteri che vengono adottati nelle assunzioni di personale presso l'Ospedale circoscrizionale di S. Agata di Milletto ». Poichè l'onorevole Franchina non è presente in Aula, l'interrogazione si intende ritirata.

Interrogazione numero 797 degli onorevoli Barbera, Russo Michele e Corallo, all'oggetto: Gravi condizioni in cui versa l'Amministrazione dell'Ospedale "Busacca" di Sci-*cli*. Poichè gli onorevoli interroganti non sono presenti in Aula, l'interrogazione si intende ritirata.

Interrogazione numero 825 dell'onorevole Russo Michele, all'oggetto: « Indagine igienico-sanitaria presso la Scuola Materna di Borgo Baccarato di Aidone (Enna) ». Poichè l'onorevole Russo Michele non è presente in Aula, l'interrogazione si intende ritirata.

Si passa allo svolgimento delle interpellanze della stessa rubrica « Sanità ».

Interpellanza numero 473 degli onorevoli Faranda, Buffa e Di Benedetto, all'oggetto: « Mancata nomina del rappresentante dello Assessorato della Sanità nell'Amministrazione dell'Ospedale civico SS. Trinità di Termi-*ni Imerese* ». Poichè gli onorevoli interpellanti non sono presenti in Aula, l'interpellanza si intende ritirata.

Si passa alla rubrica « Sviluppo economico ».

MARRARO. Onorevole Presidente, la pregherei di fare trattare ora, se l'Assessore è di accordo, l'interpellanza numero 490 presentata da me e da altri colleghi.

PRESIDENTE. Se l'Assessore è d'accordo, cominciamo dalle interpellanze.

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. D'accordo.

PRESIDENTE. Interpellanza numero 490 degli onorevoli La Torre, Corallo, Rossitto, Genovese, Tuccari, Marraro e La Porta: al Presidente della Regione, all'Assessore allo sviluppo economico « per sapere:

1) in ordine alle assicurazioni a suo tempo date dal Governo e alle scadenze dallo stesso fissate, quale sia la situazione relativa alla elaborazione del piano di sviluppo, che la Sicilia aspetta da cinque anni e per cui i vari Governi hanno assunto ripetutamente impegni, ogni volta puntualmente non mantenuti, a dispregio di cgni democratico rapporto assembrare e a tutto danno della Regione.

In particolare gli interpellanti fanno riferimento alla dichiarazione resa dal Presidente della Regione il 15 marzo 1966, allorchè affermava testualmente: « noi riteniamo che il comitato del piano debba concludere entro la fine di maggio i lavori in corso per presentare al Governo la stesura conclusiva del progetto di piano di sviluppo quinquennale », nonchè alla dichiarazione dell'Assessore regionale allo sviluppo economico, che il 29 marzo 1966 affermava: « la nostra volontà è di presentare il piano di sviluppo entro i primi del mese di giugno e non oltre ».

I sottoscritti pertanto chiedono di sapere se le succitate scadenze saranno mantenute;

2) le ragioni per cui, malgrado gli impegni assunti dal Presidente della Regione il 29 marzo 1966 (« il Governo si prefigge di presentare al più presto un disegno di legge... ») e malgrado, ancora, la scadenza del 15 maggio indicata dallo stesso Presidente della Regione, non è stato presentato il disegno di legge relativo alla pubblicizzazione della Sofis e al fondo metalmeccanico; tanto più grave, tale ritardo, ove si consideri la situazione in cui si trova la Sofis ai fini dello svolgimento delle proprie attività e le pressanti richieste dei lavoratori metalmeccanici, che giustamente esigono una immediata e organica soluzione ai loro problemi di impiego e di salario ».

MARRARO. Chiedo di parlare per illustrare l'interpellanza.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. Onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, io mi richiamo intanto ad al-

cuni testi del nostro lavoro assembleare, cioè ai resoconti, per ricordare che il 25 marzo di quest'anno l'onorevole Coniglio, nel corso delle sue dichiarazioni programmatiche, affermava testualmente: « *Noi riteniamo che il Comitato del piano debba concludere entro la fine di maggio i lavori in corso per presentare al Governo la stesura conclusiva del progetto di piano di sviluppo quinquennale* ». Ed aggiungeva, l'onorevole Coniglio: « *Desideriamo confermare questo impegno, vale a dire quello della programmazione in tutte le sue dimensioni, tanto che dichiariamo la ferma volontà di caratterizzare l'azione della Giunta di Governo proprio nell'avvio concreto di una politica di piano* ». E lo stesso onorevole Coniglio nel corso delle medesime dichiarazioni programmatiche ebbe a dire per quanto si riferisce alla Sofis: « *L'iniziativa di legge che il Governo sta per concretare* », vale a dire la legge per la modifica della Sofis, mentre in altra sede accennava alla data del 15 maggio come termine di scadenza per la presentazione della proposta di legge governativa.

In occasione del dibattito l'onorevole Mangione non era da meno. Il collega Mangione il 29 marzo di quest'anno — rispondendo fra l'altro, mi si scusi la citazione, ad una mia interruzione nel corso della discussione qui in Aula, e sostenendo con una sicurezza che ebbe quasi a scuotere i nostri dubbi e, vorrei dire, ad alimentare le speranze della opposizione che finalmente si arrivasse a termini di concretezza nell'azione governativa — ebbe a dire: « *La nostra volontà è di presentare il piano di sviluppo entro i primi del mese di giugno e non oltre* ». Anzi aggiungeva, il collega Mangione: « *in modo che ognuno di noi, un po' ritemprato nelle forze fisiche dopo le feste pasquali, possa iniziare questo lavoro* ».

Eran previsti, fra l'altro, nelle dichiarazioni dell'assessore Mangione, convegni, tavole rotonde, incontri di sindaci siciliani, dibattiti tra rappresentanti delle forze sindacali. E per quanto riguarda la Sofis il collega Mangione affermava: « *Il Governo si prefigge di presentare al più presto un disegno di legge in tal senso* ». In particolare l'onorevole Mangione si riferiva al tema della pubblicizzazione della Sofis.

Ebbene, onorevole Presidente, queste cose abbiamo voluto ricordare perché le scadenze preannunziate sono state tutte superate o stanno per esserlo da qui ad alcuni momenti;

le feste pasquali sono ormai lontane; l'onorevole Mangione, per buona sua fortuna e con vivo nostro compiacimento, riteniamo abbia ritemprato tutte le sue forze nel corso del riposo pasquale: però del piano e della legge per la Sofis nessuno sa niente. Mi si consenta, così, il ricordo delle antiche, ingenue carte dei primi geografi: « *hic sunt leones* »; da questo momento in poi nulla è più possibile di concreto sapere.

Ora, onorevole Presidente, la situazione pone, a nostro avviso, due questioni: la prima è una questione di metodo, di costume che è squisitamente politica, vale a dire pone il tema del rapporto fra il Governo e l'Assemblea di cui ella, onorevole Presidente, in ultima istanza è garante. Noi vogliamo, conoscere cioè, stasera, dal collega Mangione quale sia mai la dose di serietà, di responsabilità messa dal Governo nelle sue dichiarazioni, nei suoi impegni e quindi quale sia la dose di serietà e di responsabilità nel senso del rispetto del Governo per il Parlamento regionale.

Siamo costretti a denunciare, infatti, che si è giunti, onorevole Presidente, al limite, a nostro avviso, del dispregio intollerabile per ogni elementare norma di correttezza democratica, se è vero che deve valere quanto concitamente l'onorevole Mangione affermava alcuni giorni addietro, nel corso di un incidente col collega Rossitto, il quale commetteva il grave peccato di sollecitare notizie sulla legge relativa al fondo metalmeccanico, mentre qui nel Palazzo stava una delegazione di operai dell'Aviosicula licenziati o minacciati di licenziamento; l'affermazione, vale a dire, del collega Mangione secondo cui l'Assemblea non conta niente e niente ha da pretendere perché ogni obbligo dei membri della Giunta va risolto nel senso che essi rispondono del loro operato soltanto al proprio partito e al Governo. E' chiaro che quanto Mangione ha dichiarato interessa...

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. Son sue illazioni perché io non l'ho mai affermato, non mi sarei mai permesso di affermare questo. Lei qui fa poesia.

MARRARO. Se lei qui, prudentemente, fa marcia indietro, se lei qui prudentemente e decorosamente sul piano politico fa marcia indietro, noi prendiamo atto di questa sua dichiarazione, onorevole Mangione.

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. Io non ho mai fatto marcia indietro.

MARRARO. Allora insiste sulle posizioni che abbiamo denunciato e di cui chiamo qui a testimoniare il collega Rossitto col quale lei ebbe quell'increscioso incidente. Perchè veda, quali che siano ora le sue dichiarazioni, collega Mangione, io ritengo che sia venuta fuori dalle sue parole, forse incosciamente, l'essenza di un certo processo che va sviluppandosi qui in Assemblea, ma anche al Parlamento nazionale, di esaltazione antidemocratica dei poteri dell'esecutivo a discapito del legislativo, cioè a discapito della vita e del pieno respiro di un consesso parlamentare capace di espletare tutti i suoi doveri, ma anche di esercitare tutti i suoi diritti nei confronti dello esecutivo; un processo connaturato alla tendenza di regime propria della Democrazia cristiana e che ora via via, con nostro rincrescimento, pare venga mutuata anche da quei componenti del Governo e della maggioranza di centro sinistra che pur pretenderebbero di garantire, all'interno di tale maggioranza, di tale Governo, una certa dialettica democratica, il rispetto per le istituzioni.

La seconda questione che noi poniamo, onorevole Presidente ed onorevole Assessore, è la questione dei contenuti, degli indirizzi della politica governativa; e, in particolare della politica economica del Governo Coniglio. Questione che noi qui riproponiamo nei suoi termini più urgenti e più caratterizzanti, vale a dire il problema della pubblicizzazione della Sofis e della costituzione del fondo per l'industria metalmeccanica, il problema della elaborazione e della presentazione del piano di sviluppo della Regione siciliana. Ed ecco in che senso le questioni di metodo poi diventano tutt'uno con le questioni di contenuto e di merito della nostra realtà assembleare, della nostra realtà politica.

Ora, qual è, onorevoli colleghi, la sostanza delle cose? La sostanza è che noi qui siamo di fronte non già ad una obiettiva e colposa responsabilità, vale a dire la responsabilità colposa della incapacità e della inettitudine del Governo (che per certi aspetti — è chiaro — esiste anch'essa) non siamo di fronte al non saper fare. Siamo invece, a nostro parere, di fronte ad una linea, ad una scelta politica, siamo di fronte ad inadempienze governative che hanno una loro logica e un loro chiaro

obiettivo. E tale logica e tale obiettivo sono quelli del centro-sinistra, sono quelli della ristrutturazione monopolistica che esso avalla e di cui per tanti aspetti è espressione e strumento. Vale a dire, onorevole Presidente, è la logica antipopolare e antidemocratica del rifiuto sostanziale di una volontà politica che porti alla programmazione democratica con contenuti avanzati, di riforme, che al suo centro abbia gli interessi delle classi lavoratrici; è la logica del rifiuto di ogni soluzione concreta che tenda ad intaccare sostanzialmente il profitto, a violare concretamente le leggi dello sfruttamento operaio e delle masse dei consumatori e che, se di programmazione parla, intende solo attribuirle i contenuti e gli scopi della razionalizzazione del sistema capitalistico.

Ebbene, la denuncia esplicita che noi qui facciamo, che facciamo e faremo nel corso delle battaglie politiche qui e nell'Isola è che voi, uomini del governo regionale, siete succubi e correi di questa politica e di queste scelte.

Onorevole Mangione, da anni, da cinque o sei anni si parla di piano. L'onorevole D'Angelo, a suo tempo, trovò la definizione di « legislatura del piano », poi fatta propria dal Governo Coniglio. Decine e decine di dichiarazioni si sono susseguite, da quelle del Governo alle altre del dottor Verzotto, dell'onorevole Lauricella, dichiarazioni solenni e quasi sacramentali sul piano di sviluppo economico. Si sono succeduti gli Assessori ed ognuno per suo conto è venuto qui a riversare i personali, rinnovati sacri furori della propria vocazione di programmatore economico regionale; decine di milioni sono stati spesi per il piano Grimaldi di cui nessuno parla più, anzi tutti lo rinnegano; il quadripartito infinite volte ha giurato sulla programmazione a mani tese come sulla Bibbia.

Ebbene, la conclusione è che noi non abbiamo niente, che non c'è niente e che non si vuole fare niente; che non vogliono, onorevole Mangione, farvi fare niente che possa turbare o disturbare chi vi dirige: le forze economiche che regolano la vita del centro-sinistra. Perchè questa, onorevole Presidente, è l'altra verità drammatica che noi viviamo.

L'altra verità è che voi, uomini del Governo, pur di fronte alla esistenza di questioni la cui soluzione è decisiva per la Sicilia, pur di fronte all'esistenza di poteri e di strumenti propri

della Regione e di forze siciliane capaci di garantire soluzioni democratiche efficaci di tali questioni, avete barattato con la delega di un potere semicoloniale concessovi ed esercitato prevalentemente all'insegna del clientelismo, del municipalismo, e di ogni deteriore sua strumentalizzazione, avete barattato poteri della Regione, contenuti dell'Autonomia e, in definitiva, i problemi del nostro popolo! Il prezzo che si paga, Mangione — ella lo ha riconosciuto in altri momenti, quando non era Assessore — il prezzo che si paga è noto, lo paga sulla sua pelle viva la Sicilia, lo pagano i lavoratori siciliani. E' il prezzo dello svuotamento sistematico e scientifico dello Statuto siciliano, dell'inesistenza dell'Alta Corte, della insensibilità, ai nostri problemi, delle massime Autorità dello Stato, il taglio dei finanziamenti statali confermato proprio in questi giorni, fra l'altro, dalla misura offensiva degli stanziamenti che il socialista onorevole Mancini ha destinato alla Sicilia, malgrado l'autorevole presenza nella nostra Isola dell'onorevole Lauricella, chiamato a condirigere le sorti del centro-sinistra siciliano, la mortificazione costante di ogni diritto della Regione.

Questo, qui lo ribadiamo, questo il prezzo dell'accordo di subordinazione e di servitù politica che voi siete andati realizzando e che sta trovando alcune delle sue espressioni più clamorose proprio in questi giorni, nella ricorrenza del ventennale dell'Autonomia. Tutto questo, badate, non avviene per caso, ma avviene all'insegna di un'accentuazione centrista e autoritaria della politica della Democrazia cristiana, di un'involuzione che non a caso coincide con la reincarnazione scelbiana e che si esprime nello sforzo comune dei centri di potere di questo partito di bloccare ogni svolta, di spegnere ogni spinta, di esaurire ogni processo democratico al suo interno, facendo incombere questa vocazione e questa minaccia su tutta la realtà e su tutta la vita politica del nostro paese.

Vedete che cosa succede nelle liste democristiane di Roma o di Firenze, dove sono stati raccattati i relitti delle forze monarchiche e fasciste; vedete che cosa succede a Corghi e a La Pira; vedete che cosa succede ai deputati e ai dirigenti giovanili democristiani che esprimono la propria solidarietà al moto democratico e antifascista dell'Università di Roma; vedete che cosa è successo ai deputati democristiani — anche di questa Assemblea — che

avevano compiuto il delitto di dichiararsi pronti — pur sulle proprie libere posizioni — a discutere le questioni della Sicilia nel corso dell'incontro, del dibattito che si è tenuto qui a Palermo le settimana scorsa.

Come volete che in siffata realtà non trovi spiegazione e giustificazione l'ondata di malessere, di sfiducia, di condanna da parte delle masse popolari siciliane nei confronti dell'Autonomia e del nostro Parlamento?

Noi ci rendiamo conto delle radici profonde di questa ondata di malessere, di sfiducia che esiste in Sicilia e per conto nostro la mutuiamo nella sua più profonda sostanza.

E quando qui affrontiamo il tema della Sofis, del fondo metalmeccanico, della programmazione democratica, come di tutte le altre questioni vive e urgenti della Regione è perché non intendiamo, neanche per un momento, sottrarci alle nostre responsabilità di deputati, di siciliani, di rappresentanti dei lavoratori; è perché non possiamo, non vogliamo ignorare ciò che il popolo siciliano vuole.

Ciò perché abbiamo sempre respinto e respingiamo nei fatti, con i contenuti sulle nostre posizioni e delle nostre battaglie, il tentativo, operato tra l'altro recentemente dal collega Carollo, di accomunare tutti nelle responsabilità della crisi e del deterioramento dell'Autonomia e dei suoi istituti. La gente siciliana sa con chiarezza a chi vanno attribuite colpe e responsabilità, sa che deve accollare a chi da venti anni a Roma e a Palermo con tutte le formule, del centro-destra, del centrismo, del centro-sinistra, ha retto la cosa pubblica siciliana e nazionale. Queste responsabilità le controlla e giudica oggi, osservando la vita di questa Assemblea, della maggioranza, del Governo.

La domanda che noi ora vi facciamo è questa: «che cosa avete offerto in questi tre anni e che cosa pensate di offrire a conclusione di questa legislatura, voi, colleghi della maggioranza e colleghi del Governo? Avete offerto soltanto, al posto del piano, della programmazione, di leggi fondamentali, di leggi di struttura, avete offerto crisi, contrasti di potere, lotta per la spartizione degli Assessorati, nessun respiro ideale, nessuna autentica tensione politica, diciamo almeno moderna, democratica. E se momenti ci sono stati capaci di rompere la stagnazione, di invertire la tendenza, sono stati i momenti in cui in collegamento con le istanze e le lotte popolari, qui dentro si sono

cercati e si sono realizzati schieramenti di rotura del centro sinistra, maggioranze diverse, di ispirazione autonomista e democratica, come i momenti culminanti ed essenziali della battaglia per l'Ente minerario e per l'Ente di sviluppo agricolo, i quali hanno dato un respiro nuovo alla vita assembleare, un contenuto serio, avanzato alla vita, al significato stesso di questa Assemblea.

Noi qui trattiamo con un Governo senza alcuna reale autorità politica, senza coscienza della propria mansione, pur nello scontro delle opinioni, nello scontro fra maggioranza e minoranza, un Governo che diserta l'Aula, che tratta a rango subalterno le questioni della Sicilia con i capi di gabinetto dei ministri — e vedete la vicenda di queste ultime ore per quel che riguarda i dipendenti degli Enti locali, che vede tornare la questione di nuovo in discussione perché nulla è stato possibile concretamente realizzare —; un Governo che avrebbe potuto spendere da due o tre anni, i duecento miliardi dell'articolo 38, miliardi per cui ci si chiese in questa Aula — da parte del Governo — l'autorizzazione ad una spesa rapida, concentrata addirittura nel primo anno successivo all'approvazione della legge, quasi che il Governo intendesse battere ritmi serrati e si sentisse capace di batterli e di realizzarli; e invece eccoci in una condizione profonda di crisi, con decine di miliardi fermi nelle banche per l'incapacità e la inettitudine del centro-sinistra.

Adesso il significato della rinuncia al piano, il significato dei tempi lunghi per la Sofis e il fondo metalmeccanico è chiaro. Qui maggioranza e Governo, onorevole Presidente, puntano a fare morire in un decrescente moto di inerzia la vita dell'Assemblea in questo suo ultimo anno di attività, anche se forse non si rinuncia a cambiare qualche Assessore, se è vero — cose di tal genere possono succedere, purtroppo, anche in Assemblea, alla stregua di piccoli sperduti Comuni — se è vero che taluni membri del direttivo del Gruppo democristiano hanno chiesto di operare a giugno la rotazione assessoriale. Fare, difatti, che ci sia chi non può più attendere, che sia inconfondibile l'insopportanza a permanere sui banchi dell'Assemblea. C'è chi vuole finalmente passare agli scanni del Governo, probabilmente a salvezza della Sicilia!

Così pensano taluni colleghi i quali da anni sono alle porte del Governo e ora vogliono che

siano loro aperte alla scadenza della legislatura, perchè c'è da curare i collegi elettorali e dare soddisfazione a chi porta voti. A questo piano della Democrazia cristiana e del centro-sinistra, di svuotamento della vita assembleare noi ci opporremo con estrema fermezza. Il modo serio, giusto, di dare un contenuto, onorevole Mangione, un senso a questa legislatura è quello di approntare e di discutere il piano di programmazione economica e le questioni che ad esso sono connesse.

Anche perchè questo è l'argine migliore che noi si possa opporre alla frenesia legislativa particolaristica ed elettoralistica che da qui a qualche mese si scatenerà in Aula, per lo approssimarsi delle elezioni.

Onorevoli colleghi, si è tenuto la settimana scorsa a Palermo l'incontro degli autonomisti siciliani, di cui io qui esalto la validità regionale e nazionale. Ad esso hanno partecipato personalità e forze della più varia estrazione ideologica e politica, vi hanno partecipato anche quei cattolici che per profondità di persuasione e per la giusta considerazione della obiettiva e insopprimibile forza delle questioni hanno respinto minacce e lusinghe e sono rimasti lì a liberamente affrontare con altri le proprie idee. E' una larga e autorevole parte del Paese che si è incontrata a discutere sulle questioni della Sicilia, dell'Autonomia, sulle prospettive della Regione. Noi qui ne esaltiamo il valore, così come esaltiamo il valore di ogni iniziativa democratica che veda i cittadini, i lavoratori, gli studiosi, gli uomini di cultura, impegnati, interessati, operosi nello esercizio dei loro diritti democratici. Ma contestualmente noi affermiamo che deve essere esaltata e valorizzata la funzione degli Istituti democratici e parlamentari, quella della nostra Assemblea in particolare, nel collegamento più stretto e più vivo possibile con le questioni del popolo siciliano, con gli interessi e con le speranze dei lavoratori. Ecco il senso più profondo della nostra critica e del nostro attacco al Governo. Noi vogliamo portare avanti il discorso assembleare, il discorso parlamentare e portarlo avanti con quanti intendono discutere sulle questioni concrete e sulle soluzioni democratiche di queste questioni. La responsabilità di tale scelta ricade sulle forze migliori di questa Assemblea, sui cattolici che hanno legami con le forze popolari, sulle forze socialiste, sui membri socialisti del Governo che hanno concentrato nelle loro

mani le leve fondamentali della politica economica della Regione.

Essi hanno in particolare il dovere di dare e di garantire un contributo di rinnovamento e di ripresa alla vita del Governo e dell'Assemblea, fra l'altro pronunciandosi, come speriamo domani faranno, non sancendo gli accordi tra Ente minerario, Eni ed Edison-Montecatini, che rappresentano, come conferma la difesa operata con titoli a sei colonne dai giornali della destra economica siciliana, una prevaricazione intollerabile degli interessi monopolistici a danno della Sicilia. Essi hanno questo dovere e, assieme il dovere di denunciare ove occorra, onorevole Mangione, che cosa li frena, che cosa li blocca, che cosa li coinvolge, come persone e come partito, in una politica che punta alla colonizzazione della Regione e alla distruzione della Autonomia.

Noi attendiamo ora la risposta dell'onorevole Mangione, il quale sappia che negli ambienti della Democrazia cristiana anche in quelli molto vicini al Governo, ai suoi colleghi di Giunta cioè, è diffusa la persuasione, alimentata da autorevoli esponenti politici, che, malgrado le pressioni esercitate è stato proprio lui a rifiutarsi di elaborare il piano, di presentarlo e portarlo alla discussione dell'Assemblea.

Alla Sofis tutto è fermo, nell'incertezza e nella precarietà della situazione, nell'insufficienza o nell'inesistenza delle disponibilità finanziarie, in un logoramento lento e progressivo di questo ente. Il settore metalmeccanico è in crisi; è di giorni addietro il licenziamento, poi trasformato in sospensione, degli operai dell'Aviosicula: riduzioni di lavoro, licenziamenti, chiusure di aziende si stanno verificando a Palermo come a Catania. Ed è lo stesso Assessore Mangione che rilevava nel corso di un suo intervento che noi non possiamo parlare di piano se non potenziamo il settore metalmeccanico; egli affermava che si oscura la prospettiva dello stesso impianto siderurgico se non diamo vita e impulso al settore di base. Ebbene, che cosa si attende per la pubblicizzazione della Sofis? Che cosa si attende ancora, dopo anni, per la costituzione del fondo metalmeccanico? Noi chiediamo che qui stasera il Governo risponda con dignitosa chiarezza e con tutta l'onestà politica che gli è consentita. Risponda il Governo con eguale chiarezza e completezza sulla questione del piano.

Si sappia, intanto, che contro talune decisioni esecutive ed operative prese dall'onorevole Mangione per la funzionalità del Comitato del Piano si è scatenato un furibondo attacco della Direzione regionale della Democrazia cristiana, nel tentativo di riprendere da principio, dall'anno zero tutto il discorso sul piano, con le finalità evidenti a chiunque. All'onorevole Mangione è confidata la difesa delle sue decisioni; ma anche qui la maggioranza, il Governo e personalmente il collega Mangione sappiano che non ci sono altre scelte, non ci sono alternative. O si sceglie la linea dei monopoli, del profitto, della rendita parassitaria, del potere capitalistico oppure si sceglie la linea della programmazione democratica, al cui centro stiano le questioni di fondo dell'occupazione e del salario, nel contesto di un impegno antimonopolistico per le riforme, lo sviluppo economico, il progresso civile e sociale della Sicilia. E ancora: o si sceglie la via di un'Assemblea destinata, nel corso di quest'ultimo anno, ad esaurirsi e a lentamente morire, condannata dal popolo siciliano; oppure si sceglie quella di un'assemblea impegnata a discutere quest'anno sul piano, vale a dire a discutere la carta di una Autonomia siciliana che si concreti, che si sostanzi in un collegamento vivo con i lavoratori siciliani. Queste le scelte possibili.

Noi, onorevole Mangione, la nostra scelta — come sa — l'abbiamo fatta da anni, da sempre, vale a dire la scelta dell'Autonomia, la scelta della programmazione democratica, la scelta dei lavoratori siciliani. Attendiamo ora di sapere dalla sua risposta quale sia mai la scelta del Governo. (Applausi dalla sinistra)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interpellanza.

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi intratterò esclusivamente sul tema dell'interpellanza, senza entrare nel merito delle illazioni gratuite, tratte dall'onorevole Marraro in riferimento a mie dichiarazioni, per il rispetto che ho sempre avuto ed ho per l'Assemblea e per i poteri che essa ha nei confronti anche dell'esecutivo.

Le mie affermazioni di allora hanno spinto l'onorevole Rossitto a chiedere al Governo,

che risponderà fra poco, delucidazioni in ordine allo stato attuale dell'elaborazione dello schema del piano di sviluppo e per quanto riguarda gli impegni assunti dal Governo per la trasformazione della Sofis in ente pubblico.

Ebbene, onorevoli colleghi, in riferimento al primo punto dell'interpellanza io debbo ribadire il fermo proposito, mio e del Governo, di presentare al più presto (si tratta ormai di qualche settimana) il Piano di sviluppo economico regionale. Non vi è quindi motivo alcuno per ritenere che il Governo non manterrà l'impegno assunto al riguardo, anzi l'assolvimento scrupoloso di tale impegno è da esso considerato elemento caratterizzante della politica di centro-sinistra, che si basa appunto sulla programmazione.

CORALLO. Cioè il 31 maggio?

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. Come ho avuto occasione di dire alla Assemblea durante la discussione sul bilancio, il compito che noi abbiamo è di estrema importanza e delicatezza, anche tenendo conto che, in un periodo di tempo assai ristretto, dobbiamo compiere un lavoro di grande rilievo che travalica gli interessi dell'Assessorato allo sviluppo economico ed investe gli interessi del Governo, della maggioranza e dell'Assemblea stessa. Infatti il Piano di sviluppo — sottolineavo in quella occasione — non dovrà essere il piano solo di questo Governo, ma il piano cui tutta la Sicilia, i lavoratori, i ceti imprenditoriali, le organizzazioni sindacali dovranno guardare come carta fondamentale, alla quale costantemente riferirsi nell'azione di propulsione dell'economia e dello sviluppo della vita sociale e civile dell'Isola. Dall'Assemblea, concludevo, ci attendiamo pertanto l'indispensabile stimolo e la necessaria collaborazione, nel consenso e nel dissenso, perché la nostra azione possa essere rapida, efficace e costruttiva.

Onorevoli colleghi, ritengo che l'Assemblea possa darmi atto di avere operato in tale spirito e di aver provveduto in tutti i modi perché il Comitato del piano procedesse ad un rapido aggiornamento degli studi già compiuti e, quindi, alla tempestiva elaborazione dello schema definitivo del piano. Il Comitato ha risposto pienamente all'invito del

Governo di accelerare al massimo i suoi lavori, tanto che, attraverso i suoi gruppi di lavoro, opera quasi tutti i giorni, superando varie difficoltà per la messa a punto delle prospettive del piano di sviluppo della Sicilia. La postulazione degli obiettivi fondamentali è stata già tracciata dai gruppi di lavoro: aumento dell'11 per cento e del 12 per cento del prodotto lordo regionale, nel settore industriale, rispettivamente nel periodo 1966-1970 e 1971-1975; nuovi posti di lavoro nel settore extra-agricolo, nella misura di 200 mila unità nel periodo 1966-1970 e di 175 mila unità nel periodo 1971-1975.

Nel precisare gli obiettivi fondamentali da vincolare all'aumento del prodotto lordo industriale e alla creazione di nuovi posti di lavoro nelle attività extra-agricole, con riferimento al periodo 1966-1970, è stata tenuta presente l'esigenza di assecondare, nello stesso periodo e in quello successivo 1971-1975, un tipo di evoluzione strutturale dell'economia siciliana idoneo a consentire l'instaurarsi di condizioni favorevoli al fine della normalizzazione dei flussi emigratori, della riduzione dello scarto territoriale e settoriale dei redditi di lavoro e di colmatura delle più gravi deficienze della compagine del capitale fisso sociale.

Nel contempo, nell'espansione e nella riqualificazione dell'apparato industriale, le modificazioni qualitative e quantitative sono state postulate dai gruppi di lavoro, in vista anche di una ristrutturazione produttiva e sociale dell'agricoltura siciliana da conseguire attraverso l'approntamento di un apposito piano delle acque, volto a promuovere una razionale utilizzazione delle risorse idriche disponibili e a predisporre appropriate misure per il drenaggio delle acque piovane e sorgive.

Il conseguimento degli obiettivi fondamentali in termini di aumento del prodotto lordo industriale e di aumento della occupazione extra-agricola, è stato condizionato, per il periodo 1966-1970, all'aumento del reddito regionale lordo, nella misura del 6,5 per cento annuo, e alla realizzazione di investimenti produttivi e sociali per un ammontare complessivo di 3.400 miliardi, e per il periodo 1971-1975 all'aumento del reddito regionale lordo, nella risara del 7,3 per cento annuo; mentre non è stata ancora momentaneamente determinata la mole degli investimenti nei

due settori sociale e produttivo a tal fine occorrenti.

Penso, onorevoli colleghi, che questo lavoro, come ho già detto, potrà essere completato a brevissima scadenza.

Debbo, ancora, informare l'Assemblea di essermi incontrato a Roma con il Ministro del bilancio, onorevole Pieraccini, per stabilire il necessario coordinamento con il piano nazionale di sviluppo economico e sociale; l'incontro è stato quanto mai opportuno e fruttuoso, perché il Ministero si riprometteva di iniziare tale opera di coordinamento contemporaneamente a quella interessante tutte le altre Regioni a Statuto speciale, e pertanto sarebbe così trascorso molto tempo, date le difficoltà esistenti per la Regione Trentino-Alto Adige. Ho sottolineato all'onorevole Ministro l'urgenza di varare il nostro piano regionale al più presto, e l'onorevole Pieraccini ha disposto che l'attività di coordinamento tra il Ministero del bilancio e l'Assessorato regionale allo sviluppo economico iniziasse subito, così come è avvenuto. Ho il piacere, anche, di informare l'Assemblea che il Ministro Pieraccini, accogliendo il mio invito, verrà a Palermo, per partecipare personalmente ai lavori conclusivi di coordinamento tra il Piano nazionale e il Piano di sviluppo regionale.

Concludendo, onorevoli colleghi, debbo pertanto affermare che l'interpellanza, secondo me, è quanto meno intempestiva e — lasciate che lo dica — addirittura strumentale, poiché non si può chiedere, sempre con pretesti, l'*optimum* di ogni cosa, per trovare poi modo di ostacolare in concreto — con il naturale appoggio delle destre — qualsiasi passo avanti sulla via del rinnovamento democratico.

LA TORRE. In questo caso l'ostacolo in che cosa consiste?

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. Gli esempi da citare, onorevole La Torre, a tal proposito, sarebbero troppo numerosi, se vogliamo ricordare tutte le vicende relative al disegno di legge sull'Ente di sviluppo in agricoltura, che, dopo tanti ingiustificati attacchi dell'estrema destra e della estrema sinistra...

FRANCHINA. Ma allora, quando chiedeva lo stimolo dell'Assemblea, lei scherzava!

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. ...è stato poi votato anche dal Gruppo comunista.

LA TORRE. Ma noi vi abbiamo imposto un'altra legge!

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. Onorevoli colleghi, io mi auguro che, quando tra breve sarà presentato all'Assemblea il Piano di sviluppo, non si ripeta la confluenza della opposizione di destra e di sinistra, le quali, volta per volta, finiscono con l'incontrarsi per frapporre remore e ritardi.

Le stesse considerazioni valgono per il secondo punto dell'interpellanza riguardante la pubblicizzazione della Sofis; anche se devo prendere atto con compiacimento che i colleghi del Partito comunista e del Partito socialista di unità proletaria hanno modificato la loro posizione e accolgono ora l'impostazione del Governo e della maggioranza di provvedere contemporaneamente alla trasformazione della Sofis in ente pubblico e alla istituzione del fondo metalmeccanico. E' noto, infatti, che l'estrema sinistra ha finora sollecitato la istituzione di detto fondo, chiedendo di provvedere successivamente alla pubblicizzazione della Sofis.

Onorevoli colleghi, la trasformazione della Sofis, essendo uno degli impegni programmatici principali del Governo, è un dato acquisto, che deve garantire, in ogni caso, che tutte le iniziative, passate e presenti della Sofis non vadano disperse, ma riordinate, riequilibrate e potenziate in direzione degli obiettivi che il Governo si prefigge di conseguire.

In questo periodo di transizione dovrà, come ho già detto nella relazione previsionale al bilancio, intanto, essere assicurato un più che normale funzionamento della Sofis, perché essa continui ad operare secondo un razionale piano organico. E' giusto che gli sforzi della Società siano garantiti e che non si verifichino contraccolpi o battute di arresto in quello che è l'apporto pubblico nell'economia siciliana. Nella trasformazione della Sofis, pertanto, il Fondo metalmeccanico — che sta tanto a cuore a lei, onorevole Rossitto, come sta a cuore anche a noi, perché se mi permette noi apparteniamo a un Partito che ha la sua essenza nella classe lavoratrice...

SCATURRO. L'essenza!

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. Essenza vitale, onorevole Scaturro, e non da ora; e lei lo sa.

Il Fondo metalmeccanico, programmato dal Governo dovrà costituire l'elemento propulsivo del nuovo Ente, essendo in buona parte legato al comparto metalmeccanico il grado di sviluppo dell'economia siciliana nei prossimi anni. Un'efficiente industria metalmeccanica costituisce, infatti, un insostituibile supporto per qualsiasi programma di sviluppo di una depressa area economica, quale è quella siciliana. Purtroppo, l'attuale sistema dell'industria metalmeccanica isolana è già notevolmente modesto, anche al confronto delle altre regioni meridionali. Per questo motivo il Governo ha previsto per il nuovo Ente un fondo, a gestione separata, di lire 30 miliardi per tale settore; oltre, si intende, al capitale di 100 miliardi che il nuovo Ente dovrà avere per potere espletare bene la sua funzione in una branca tanto vitale per l'economia siciliana. Tale investimento è nato, onorevoli colleghi, dalla convinzione che un ulteriore indebolimento del settore avrebbe aggravato le difficoltà, non solo in termini occupazionali, di stabilità sociale, ma anche in ordine al grave pregiudizio che avrebbe arrecato a una seria iniziativa di ripresa. Ormai, la necessità di fare crescere un consistente nucleo di industria metalmeccanica appare concordemente accettato da ogni parte, perchè fondamentale risulta la necessità di attrezzare il nostro processo produttivo di efficienti industrie di base. Ogni progresso, che si realizzerà in tale settore, costituirà una valida premessa per la creazione in Sicilia di un centro siderurgico, la cui realizzazione dipende anche dal ritmo di sviluppo che si potrà imprimere al comparto metalmeccanico. Posso assicurare comunque che già la Giunta di Governo ha affrontato l'esame generale del problema e nei prossimi giorni provvederà ad esitare il relativo disegno di legge.

Per entrambi gli impegni assunti, onorevoli colleghi, (Piano di sviluppo e trasformazione della Sofis con l'istituzione del Fondo metalmeccanico) il Governo sta rispettando i termini stabiliti. Concludendo, sottolineo che trattasi di impegni fondamentali per la politica di centro-sinistra: impegni assunti non solo di fronte all'Assemblea ma a tutta la

Sicilia. La nostra presenza al Governo rimane del resto condizionata all'assolvimento scrupoloso di questi impegni. Con ciò riteniamo di poter ripetere che si appalesano senza fondamento le preoccupazioni e le polemiche delle opposizioni.

Onorevole Marraro, noi offriamo e vogliamo offrire — anche se lei non è della stessa opinione — alla fine di questa legislatura alla Sicilia, ai lavoratori, ai ceti imprenditoriali, alle organizzazioni sindacali il Piano di sviluppo con la sua programmazione democratica; noi alla fine di questa legislatura, vogliamo offrire alla Sicilia la Sofis trasformata in ente pubblico — trasformazione che sarà effettuata con l'apporto decisivo dell'Assemblea —. Questi sono per noi strumenti validi per l'avvenire e il processo della nostra Sicilia.

Noi, onorevoli colleghi, intendiamo difendere l'Autonomia siciliana con la nostra operatività, con la nostra volontà di sempre espletare la nostra funzione in difesa della gente di Sicilia, come abbiamo sempre fatto e come vogliamo continuare a fare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Torre per esporre le ragioni per le quali è soddisfatto o no della risposta dell'Assessore.

LA TORRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che, al di là della soddisfazione o della insoddisfazione per la risposta, competa a me, come primo firmatario della interpellanza, illustrata questa sera dal collega Marraro, esprimere una protesta per il modo con cui l'onorevole Assessore allo sviluppo economico intende accogliere le sollecitazioni che dalla nostra parte politica gli provengono, per l'adempimento degli impegni programmatici che il Governo di centro-sinistra — di cui egli si vanta di far parte — da tre anni, per quanto riguarda questa sola legislatura (e mi voglio limitare alla legislatura della quale ho l'onore di far parte, per non parlare degli impegni dei Governi di centro-sinistra dalla legislatura precedente), ha assunto e non ha ancora mantenuto.

L'onorevole Mangione dovrebbe avere per lo meno la sensibilità di riconoscere che l'inadempienza programmatica, al di là delle settimane di cui si tratta oggi, è storica, è politica, è poliennale per quanto riguarda tutto lo

schieramento di centro-sinistra e i Governi dei quali egli ha fatto o non ha fatto parte nei vari momenti della gestione fallimentare del centro-sinistra in Sicilia. Come si fa a qualificare come strumentale, ritardatrice o sabotatrice la nostra azione di critica, la quale, anche se ci si vuole mantenere al testo dell'interpellanza così come noi l'abbiamo presentato, è una seria e severa critica, positiva e stimolatrice, rivolta a sollecitare e stimolare l'adempimento degli impegni programmatici, dei Governi di centro-sinistra?! Come si può, come ha fatto ella stasera, onorevole Mangione, ricordare i precedenti come quello dell'ESA?! Veramente, al di là di ogni giudizio, si cade nel ridicolo e nel grottesco, perché tutti sanno, e la stessa sua parte politica l'ha dovuto riconoscere, che la posizione della sinistra non si è limitata a votare il disegno di legge del Governo Coniglio sull'Ente di sviluppo: ma con la sua battaglia parlamentare ha imposto una radicale trasformazione di quel disegno di legge.

D'ANGELO. Questo non è vero. Si votò il disegno di legge presentato dal Governo.

LA TORRE. Ma lei lo dice per far sorridere tutta la Sicilia, che sa qual era il disegno di legge governativo e quale il testo votato dall'Assemblea, a conclusione di una vigorosa battaglia parlamentare da noi condotta in collegamento con l'azione che le masse contadine sviluppavano nelle campagne siciliane.

Noi abbiamo modificato il disegno di legge articolo per articolo, dopo la bocciatura del testo dell'articolo 3 — famoso testo! — che la sua parte politica, che viene qui ora a dichiarare la sua intransigenza nella difesa degli impegni programmatici, aveva già digerito; un testo, invero, se confrontato con quello poi approvato dall'Assemblea, assolutamente diverso.

Noi riteniamo opportuno ricordare, anche se in una fase diversa del centro-sinistra, il nostro comportamento positivo in occasione delle discussioni del disegno di legge sull'Ente minerario siciliano.

D'ANGELO. Anche lì avete cambiato la legge?

LA TORRE. L'abbiamo contrastato, l'abbiamo discusso ed abbiamo condotto in Aula

una battaglia attraverso la quale è stata respinta la posizione, che allora l'onorevole Nenni qualificava interna ed esterna alla Democrazia cristiana. E lei, onorevole D'Angelo, lo sa benissimo!

Questo nostro atteggiamento parlamentare va al di là dell'esperienza di centro sinistra; anzi, storicamente, si è manifestato sempre in Assemblea e fuori, anche in altre occasioni, come quella della legge sull'industrializzazione, come quella della legge istitutiva della Sofis, nelle quali il nostro Partito è stato uno dei principali e determinanti protagonisti. Ecco perchè noi respingiamo sdegnosamente il tentativo ridicolo di inficiare la nostra azione positiva e stimolatrice oltretutto doverosa sul piano parlamentare come opposizione, definendola opposizione strumentale, sabotatrice e ritardatrice.

Noi abbiamo voluto chiedere notizie su due importanti problemi, riproponendoli all'attenzione dell'Assemblea. Onorevole Mangione, lei sa bene che non è nostro costume svegliarci un mattino e dire: presentiamo un'interpellanza su questo argomento. Se rivolgiamo al Governo un'interpellanza su determinata materia, è perchè riteniamo che ci siano seri motivi. E siccome non seguiamo il suo metodo, io voglio darle atto che lei in queste settimane ha tentato di rimettere in moto la attività del Comitato per il piano di sviluppo economico. Nella nostra interpellanza non si contesta, affatto questo suo atteggiamento anzi si prende atto di un certo clima che si sta determinando, giacchè dopo le inadempienze poliennali del centro-sinistra, dopo che in questa legislatura per anni si è andati avanti, ribadendo in tutte le dichiarazioni programmatiche, nel dibattito sul bilancio, in risposta alle mozioni e interpellanze, possiamo dire di tre mesi in tre mesi, che il piano sarebbe stato presentato prestissimo, noi siamo arrivati all'aborto (lasciatemelo dire) del Piano Grimaldi. Quel Piano era stato preparato, con il completo esautoramento dell'organismo predisposto dal Governo regionale per il progetto di piano. E' chiaro che quell'organo, che è il Comitato per il Piano, deve limitarsi a predisporre il progetto. Sta alla Giunta regionale assumersi le responsabilità politiche della redazione del relativo schema e poi all'Assemblea dargli veste definitiva.

Il Comitato avrebbe dovuto cioè predisporre il progetto; invece, nell'estate scorsa,

l'onorevole Grimaldi, nel momento in cui si stava giungendo alla conclusione, lo sottrasse al Comitato e ne affidò l'elaborazione ad un ufficio romano. Noi chiederemo forse con altre interrogazioni e altre interpellanze, man mano che ci arrivano le notizie, quale è stato il motivo, oltre che politico, che noi sappiamo e che abbiamo denunciato, che ha spinto ad affidare ad un Ente specializzato il progetto del piano di sviluppo siciliano; lo stesso Ente ha predisposto il piano di sviluppo per l'Abruzzo, riducendo ad un quinto con il regolo calcolatore lo schema di piano, già preparato per la Sicilia! Questi sono i fatti scandalosi che avvengono a proposito di certi enti specializzati nel clima di moralizzazione proclamato dal Governo di centro-sinistra!

Oggi, quindi, abbiamo preso atto del tentativo di restituire al Comitato il compito di elaborare il piano e di assumere, come Ella ha assunto, impegni a scadenza ravvicinata: fine maggio; poi si è detto: primi di giugno. Noi siamo ben lungi dall'entrare in crisi nella nostra coscienza politica se invece del 31 maggio il disegno di legge verrà presentato in Assemblea, poniamo, il 7 giugno. Ma noi sappiamo che allo stato dei lavori si è ben lontani dall'avere una conclusione ai primi di giugno, e questo già è un motivo di preoccupazione, in quanto si è perso troppo tempo; e poi abbiamo letto su organi di stampa qualificati che nel contesto di un rigurgito di anticomunismo più generale che sta investendo il gruppo dirigente della Democrazia cristiana, si pretenderebbe di mettere in discussione tutto quello che si sta facendo in queste settimane al Comitato per il piano di sviluppo per fare ritornare tutto indietro. Ciò è detto in note ufficiose e semi-ufficiali pubblicate dagli organi di partito della Democrazia cristiana e addirittura è stato anche sostenuto dal quotidiano ufficiale di quel Partito.

Questi sono i motivi che ci hanno spinto a presentare la nostra interpellanza. Azione corretta che s'adegua ai fatti. Ella ci ha parlato già del suo colloquio col Ministro del bilancio. Noi sappiamo che i tempi stringono, perché così come si sta impostando l'iter della programmazione nazionale, noi rischiamo di trovarci di fronte ad una situazione compromessa, sia per quanto riguarda i contenuti della programmazione, così come essi si stanno impostando nel cosid-

detto piano Pieraccini, sia per quanto riguarda l'iter di quella programmazione; nel senso che noi ci troveremo di fronte ad una situazione, di compromesso e per quanto riguarda i problemi nostri e per quanto riguarda i rapporti Stato-Regione nella programmazione e quindi per quanto riguarda il Piano regionale di sviluppo.

Ecco a che cosa noi ci riferiamo, onorevole Mangione, e noi sappiamo che queste sono questioni serie. Io non capisco: Ella è venuta qui a dirci: noi vogliamo coordinare; e noi le domandiamo: che cosa significa coordinare? Siamo di fronte a questioni che investono i rapporti fra il legislativo regionale e il Parlamento nazionale, che investono il Comitato interministeriale per la programmazione, il cosiddetto C.I.P., il Governo regionale, l'Assessorato regionale allo sviluppo economico, che non possono essere frutto di trattative particolari fra Ministri, magari dello stesso Partito, ma debbono essere regolamentate, e noi vogliamo, vogliamo che l'Assemblea sappia, quali sono le posizioni del Governo, altrimenti veramente cadiamo nel ridicolo e ci troviamo invece di fronte alla illustrazione di dati, che possono essere interessanti, ma che non sono l'argomento della discussione di stasera. Noi stasera non abbiamo chiesto notizie su quello che stanno facendo il Comitato per il piano o il Comitato ristretto che sta elaborando certi dati. Questo lo discuteremo al momento opportuno. A noi oggi interessa sapere a che punto siamo con le scadenze politiche complessive: elaborazione del nostro Piano, e parallelamente gli accordi, i raccordi con tutta la programmazione nazionale, che, ripeto, non possono essere risolti sul terreno di contatti personali che, se pure possono essere utili come fatti preliminari, debbono trovare sanzione precisa in norme di legge e in regolamenti precisi che debbono impegnare noi e Roma.

Sulla seconda questione, quella che riguarda la Sofis, rilevo la sua ironia sulla posizione dell'« estrema sinistra » — prendo atto che anche in questo qualche collega socialista acquisisce il linguaggio tipico dell'epoca del centrismo, quando venivamo insieme definiti estrema sinistra; prendiamo atto di questo risultato, nel processo involutivo e degenerativo, in senso neo-centrista, anche nel linguaggio degli esponenti socialisti che fanno parte dei Governi di centro-sinistra. Come si fa a

dire che noi prendiamo atto del fatto? Bisogna stare ai fatti. Il disegno di legge per la istituzione del fondo metalmeccanico è un impegno programmatico tassativo del precedente Governo oltre che di questo. Accusiamo i governi e i partiti di centro-sinistra di essere responsabili della mancata elaborazione e approvazione di questa legge negli anni passati, perché la situazione drammatica esistente nel settore metalmeccanico, e in particolare nelle aziende edl gruppo Sofis è fatto politico eclatante che è all'ordine del giorno da anni. Anzi era l'impegno dei governi precedenti di istituire il fondo metalmeccanico senza nessuna subordinazione alla trasformazione della Sofis in Ente pubblico. Debbo ricordarle, onorevole Mangione, che nessuno in questa Assemblea ha il diritto di rovesciare le parti. La formazione politica che per prima in questa Assemblea ha sollevato il problema della trasformazione della Sofis in Ente pubblico è stata la nostra, presentando un apposito disegno di legge, giacente da anni avanti alla Commisiosne industria. Però la nostra rivendicazione fino a pochi mesi fa non era stata recepita come punto programmatico del Governo, di nessun governo di centro-sinistra; solo di recente, in rapporto a tutto lo hviluppo del dibattito con i suoi aspetti positivi e spesso anche negativi, noi siamo arrivati alla posizione della maggioranza che ha recepito la nostra istanza che poi è stata fatta propria dall'Assemblea. Noi abbiamo insistito che, nell'attesa dell'elaborazione di un testo — affinchè per i complessi problemi avrebbe occupato mesi e mesi e forse qualche anno — (io mi riferisco alla nostra posizione di alcuni mesi fa) il disegno di legge sul fondo metalmeccanico si approvasse prendendo tutte le misure precauzionali per il successivo trasferimento del fondo al futuro Ente pubblico e senza compromettere nessuno dei poteri dello stesso Ente. Questa è la nostra posizione.

Però di fronte ai tentativi strumentali di creare confusione nell'opinione pubblica a proposito della nostra posizione, di cui abbiamo preso coscienza definitiva in un recente dibattito promosso da un comitato operaio qui a Palermo, esperiti dalla parte che ella politicamente rappresenta, ufficialmente, dal dirigente della Federazione, al fine di confondere le carte, di creare scompiglio nel-

le file della classe operaia e di discreditare il senso positivo della nostra posizione, noi abbiamo detto a questo punto: siamo noi che vi sfidiamo, presentate insieme e subito il disegno di legge sulla trasformazione della Sofis in Ente pubblico.

Ebbene, onorevole Mangione, lei che dinanzi all'Assemblea della Sofis aveva assunto l'impegno di presentare il disegno di legge per la trasformazione della Sofis in Ente pubblico entro il 15 maggio, non ha ancora fatto fede all'impegno. Siamo alla fine di maggio e non si ha notizia di questo disegno di legge! Ecco il perchè della nostra presa di posizione. Ella, onorevole Mangione, sa benissimo che all'interno della maggioranza — che spesso e semplicisticamente si vanta di rappresentare ed infatti ella ama dire « il Governo », « la maggioranza che io rappresento » — esistono serie divergenze non solo sul piano di sviluppo, non solo sulla trasformazione della Sofis, ma anche sulla questione specifica del fondo metalmeccanico, che viene rivendicato dai lavoratori. Ed allora la sua reazione nei nostri confronti è un tentativo piuttosto grossolano di negare la realtà, con la quale ella ed il suo Partito debbono fare i conti e di cercare di scaricare sulla opposizione di sinistra quelle che sono le difficoltà (per eufemismo io le chiamo difficoltà) della maggioranza e del Governo che ella si vanta di rappresentare.

Noi ci vantiamo di rappresentare posizioni chiare, pulite, oneste, coerenti, che sono espressioni degli interessi dei lavoratori; e così come parliamo nelle assemblee operaie parliamo in Parlamento. Il discorso che facciamo qui lo possiamo ripetere con lo stesso linguaggio, con gli stessi aggettivi di fronte ai lavoratori. Non abbiamo parole grosse da usare. Lo vedremo che cosa accadrà di qui alla fine della legislatura; e badi bene che tranquilli non vi lasceremo, perché seguiremo, nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, quello che accadrà a proposito del piano, quello che accadrà a proposito della Sofis, quello che accadrà a proposito del fondo metalmeccanico. E non saremo spettatori ma attori, protagonisti, dentro questa Assemblea e fuori dell'Assemblea come abbiamo fatto sempre come Partito della classe operaia. (*applausi a sinistra*).

Nomina della Commissione speciale per il disegno di legge n. 435.

PRESIDENTE. Comunico che con decreto in data odierna sono stati nominati, in conformità della deliberazione adottata dall'Assemblea nella seduta n. 363 del 26 maggio 1966, componenti della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge n. 435, riguardante « Erezione in comune autonomo delle frazioni di Castroreale Terme e Vigliatore del Comune di Castroreale » gli onorevoli:

1) Celi Giuseppe (Gruppo parlamentare D. C.); 2) D'Alia Salvatore (Gruppo parlamentare D.C.); 3) D'Angelo Giuseppe (Gruppo D.C.); 4) Tuccari Emanuele (Gruppo parlamentare P.C.I.); 5) Nicastro Guglielmo (Gruppo parlamentare P.C.I.); 6) Fusco Domenico (Gruppo parlamentare M.S.I.); 7) Franchina Gaetano (Gruppo parlamentare P.S.I.U.P.); 8) Lentini Filippo (Gruppo parlamentare P.S.I.); 9) Mazza Aurelio (Gruppo parlamentare misto).

A detta Commissione è stato deferito, per connessione di materia, l'esame del disegno di legge n. 43, riguardante « Erezione in comune autonomo delle frazioni Castroreale Terme, Vigliatore e Tonnarella del comune di Castroreale (Messina).

La Commissione speciale è convocata per l'insediamento domani 31 maggio, alle ore 11, nella Sala gialla.

Riprende lo svolgimento di interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE: Si passa allo svolgimento delle interrogazioni della rubrica « Sviluppo economico ».

Interrogazione numero 667, degli onorevoli Prestipino, Tuccari, Nicastro e Cortese, all'oggetto: « Rilievo aerofotogrammatico del territorio della Regione ».

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. Signor Presidente, non ho ancora ricevuto questa interrogazione. Deve essere molto recente.

PRESIDENTE. Dato che l'onorevole Assessore non è in condizioni di rispondere, si

rinvia la trattazione dell'interrogazione numero 667 ad altra seduta.

Interrogazione numero 681 dell'onorevole Seminara, all'oggetto « Ultimazione della via Filippo Pecoraino della zona industriale di Brancaccio di Palermo ». Poichè l'onorevole Seminara non è presente in Aula, l'interrogazione si intende ritirata.

Interrogazione numero 710 dell'onorevole Corallo, all'oggetto « Assegnazione di terreni delle zone industriali della Regione ».

CORTESE. La materia è simile a quella della interrogazione numero 782 e dell'interpellanza numero 367. E' il generale ed il particolare in sostanza.

PRESIDENTE. Allora, l'interrogazione numero 710 sarà svolta con l'interrogazione numero 782 e con l'interpellanza numero 367. Do lettura quindi dell'interpellanza numero 367 degli onorevoli Cortese e Di Bernardo, all'oggetto « Definizione del prezzo unitario per l'acquisto di aree edificabili nella zona industriale di Caltanissetta »:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere le ragioni del ritardo della definizione del prezzo unitario per l'acquisto di aree edificabili nella zona industriale di Caltanissetta, tenuto conto della decisione della Corte dei Conti con la quale, respingendo la precedente delibera, invitava il Governo ad un riesame del provvedimento onde evitare che detto costo venisse paragonato all'alto prezzo stabilito per le aree di Palermo e Catania.

Gli interpellanti, in considerazione delle proteste avanzate dagli operatori economici, dalle Amministrazioni comunali e provinciali e in conseguenza del grave ostacolo che detto ritardo causa nella realizzazione di proficue iniziative industriali, chiedono di sapere se non intendano rapidamente emettere il relativo decreto ».

L'interrogazione numero 782 è dell'onorevole Cortese, Di Bernardo, Colajanni e Nicastro. Ne do lettura:

« All'Assessore allo sviluppo economico per conoscere se, in base agli impegni assunti del precedente Assessore, intenda presentare all'A.R.S. un apposito disegno di legge riguardante la fissazione dei prezzi delle aree delle

zone industriali di Caltanissetta che tenga conto delle particolari esigenze di quella provincia; e se non ritenga di dovervi provvedere urgentemente, in considerazione della importanza economica e sociale che riveste tale provvedimento e in accoglimento dell'azione promossa dai sindacati e dai Consigli comunali ».

L'interrogazione numero 710 è dell'onorevole Corallo. Ne do lettura:

« Al Presidente della Regione per sapere se è a conoscenza delle gravi conseguenze che derivano a molti imprenditori ed all'economia siciliana dalla impossibilità in atto esistente di assegnazione di terreni delle zone industriali della Regione per il persistere di un contrasto sulla competenza in materia tra l'Assessorato industria e commercio, quello dello sviluppo economico e quello del demanio. L'interrogante desidera sapere se il Presidente della Regione non ritiene doveroso risolvere la questione ormai annosa facendo deliberare la Giunta di governo ».

Chi degli interpellanti chiede di parlare?

CORTESE. Ci rimettiamo al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare allora l'onorevole Assessore allo sviluppo economico per rispondere alla interpellanza e alle interrogazioni.

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento specifico alla interrogazione numero 710, cioè « assegnazioni di terreni nelle zone industriali della Regione », devo dire che il dissenso esistente con l'Assessorato delle finanze, Amministrazione del demanio, circa la competenza a gestire le zone industriali regionali, è stato risolto a seguito del parere numero 195 del 20 ottobre 1965 del Consiglio di giustizia amministrativa. Poichè l'alto Consesso amministrativo ha riconosciuto che la materia rientra nella sfera di attribuzioni dell'Assessorato per lo sviluppo, economico, l'Assessorato delle finanze ci ha trasmesso gli incartamenti relativi alle zone industriali e la Corte dei Conti ha restituito i contratti di vendita delle aree, stipulati dalla Amministrazione del demanio per-

chè siano riprodotti a firma dell'Assessore allo sviluppo economico.

Dopo l'approvazione del bilancio si è provveduto all'emanazione dei decreti di approvazione dei contratti, per i quali non era prescritto il parere del Consiglio di giustizia amministrativa in quanto il relativo importo non superava i quattro milioni. Sono in corso di emanazione ora tutti gli altri decreti di approvazione dei vari contratti, dato che il parere favorevole del Consiglio di giustizia amministrativa è pervenuto all'Assessorato il 23 aprile ultimo scorso. Definiti i rapporti contrattuali che erano intervenuti da tempo tra l'Amministrazione del demanio e gli imprenditori industriali, non perfezionati per le vicende anzidette, si potrà procedere ora, nella certezza del diritto, ad evadere le richieste di vendita nel frattempo presentate. Assicuro, pertanto, l'onorevole Corallo che l'esame e la istruttoria delle richieste sono stati di già iniziati.

Per quanto riguarda l'argomento più specifico — sollevato dall'interrogazione dell'onorevole Cortese — relativamente alla fissazione dei prezzi delle aree della zona industriale di Caltanissetta, faccio presente all'onorevole interpellante che l'articolo 22 della legge regionale 21 aprile 1953, dispone che i prezzi di vendita delle aree edificatorie delle zone industriali debbono essere determinati in misura tale che il ricavato complessivo risulti pari al prevedibile ammontare dell'indennità di espropriazione, calcolato preventivamente mediante una stima del valore venale della intera zona da espropriare. E' evidente che, in base ai criteri fissati dal legislatore non è ammissibile allo stato attuale la determinazione di un prezzo politico che tenga conto delle particolari esigenze, in questo caso, della provincia di Caltanissetta.

Questo Assessorato ha, pertanto, presentato il 21 di gennaio del corrente anno uno schema di disegno di legge sulle zone industriali che, tra l'altro, prevede che quando particolari motivi di carattere economico-sociale lo richiedano, il prezzo di vendita possa essere fissato in misura inferiore a quello previsto dal citato articolo 21 della legge numero 30 del 1953. La Giunta di Governo non ha ancora proceduto all'esame del provvedimento e sarà cura dell'Assessorato sollecitarne l'approvazione e l'invio all'Assemblea. Riconosco, però, che il prezzo può essere de-

terminato ugualmente in base ai suddetti criteri differenziatori, ricorrendo alla legislazione vigente. Mi riservo, pertanto, di avanzare proposte concrete in tal senso al Presidente della Regione, il quale, come è noto, è competente a determinare i prezzi di vendita delle aree. Indipendentemente, onorevole Cortese, da tale azione che si può intraprendere, è mio convincimento che la costituzione del Consorzio per l'area di sviluppo industriale a Caltanissetta, ai sensi dell'articolo 12 della legge 28-2-1965, n. 4, consenta di stabilire canoni adeguati alle particolari esigenze della provincia. Infatti la legge numero 4 prevede che le zone industriali siano conferite ai consorzi, i quali non sono più tenuti al rispetto della norma della legge numero 30 del 1953 per il contributo disposto dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Regione 11 luglio 1958, n. 5 e dell'articolo 12 della legge n. 4 del 1960.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corallo, per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

CORALLO. Io sono soddisfatto della risposta dell'Assessore in quanto che mi informa che la questione da me lamentata è stata superata.

Desidero, però, far rilevare all'onorevole Mangione e ai non presenti altri membri del Governo che questi atteggiamenti bizzosi di taluni Assessori sono origine di gravi ritardi nella pubblica Amministrazione. E' sorprendente che, per risolvere un conflitto di competenza, dopo anni di discussioni e di polemiche, si sia dovuto ricorrere ad un parere del Consiglio di giustizia amministrativa, senza che si fosse capaci di risolvere in sede politica, cioè in sede di Giunta di Governo un problema di attribuzione di competenze far un Assessorato e l'altro. E non è un caso isolato.

Il Comitato del credito e del risparmio, onorevole Presidente, non si riunisce da anni; io ho presentato una interrogazione al Presidente della Regione, per sapere se è prevedibile che si riunisca nei prossimi due anni, e ancora attendiamo la risposta. E anche qui, per una questione di bizze, di competenza contestata tra l'onorevole Pizzo e il Presidente della Regione che pretendono entrambi di presiedere il Comitato, senza che si riesca ad

affrontare e risolvere in sede di Giunta questi problemi. E' veramente un comportamento assai poco responsabile da parte del Governo che paralizza l'attività di organismi importanti come quello di cui all'interrogazione svolta oggi, e come il Comitato del credito e del risparmio, che ha un funzione rilevantissima nella vita della Regione, da anni paralizzato; non si riunisce; non esamina una pratica; tutto è fermo perché il Presidente della Regione non riesce a risolvere il problema di competenza con l'Assessore al bilancio.

Io voglio augurarmi che con maggiore senso di responsabilità il Governo eviti questi atteggiamenti e sappia risolvere in sede politica ogni conflitto di competenza senza bisogno di attendere sentenze del Consiglio di giustizia amministrativa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese, per esporre le ragioni per le quali è soddisfatto o no della risposta dell'onorevole Assessore.

CORTESE. Onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, io non sono soddisfatto della risposta data dall'onorevole Assessore alla mia interrogazione e alla mia interpellanza che conferma l'inefficienza del Governo. Nella fase che va a circa otto mesi fa, la scusa ufficiale del Governo regionale era che non si conosceva la competenza specifica del ramo di Amministrazione preposto alle zone industriali. Orà si parla della necessità che si approvi un'apposita legge.

Quindi, la mia insoddisfazione deriva da una duplice considerazione. Anzitutto dalla mancanza della cosiddetta continuità amministrativa della Regione. Nella Regione, purtroppo, gli Assessori passano e l'Amministrazione continua nei suoi ritardi. Noi abbiamo avuto a Caltanissetta, onorevole Assessore, due scioperi generali; delegazioni, industriali piccoli e medi sono venuti qui dall'Assessore Grimaldi, e la storia che il disegno di legge pone all'esame della Giunta è stata anche narrata a questa delegazione nel febbraio scorso. La seconda osservazione è specifica. Infatti, ella sa, onorevole Assessore, che a Caltanissetta il ritardo di un insediamento industriale promuove iniziative industriali altrove, cioè dove le zone industriali esistono; quindi la depressione aumenta sempre di più. Ora

quando noi nella zona industriale di Caltanissetta abbiamo domande di insediamenti — per 120 mila e 500 ettari che darebbero lavoro a 2000 operai mentre sono previsti solo 40 mila ettari, e il solo ostacolo è il prezzo di concessione per l'insediamento delle piccole e medie industrie, dalle parole stesse dell'onorevole Mangione io traggo la mia insoddisfazione: proprio dal ritardo nella interpretazione dell'articolo 11 della legge sui fondi *ex articolo* 38, che rende operativa la facoltà dell'Assessore di stabilire un prezzo...

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. Non esiste il Consorzio.

CORTESE. Ma come, non esiste il Consorzio! Da anni mettete in bilancio una somma perchè c'è il Commissario della zona industriale!

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. Zona industriale sì, ma il Consorzio è un'altra cosa.

CORTESE. Se lei si riferisce al consorzio di cui si parla nell'articolo 12 della legge sui fondi *ex articolo* 38, onorevole Mangione, le debbo dire che, quando sarà costituito il consorzio di quel tipo, io e lei saremo già al Creatore! Perchè se lei ha letto bene il citato articolo 12 è così macchinoso: « promuove », « realizza » è composto da tale numero di Assessori, ci sono previste tali condizioni, che non potrà concretamente operare. Vi sono in Sicilia zone industriali regionali, che funzionano, operano, sono favorite e, per queste non si è sollevato mai il problema della competenza né quello della fissazione del prezzo delle aree; vi sono zone industriali, invece, come quella di Caltanissetta, depresse, abbandonate, per le quali esiste una sola voce: pagamento del Commissario della zona industriale. Punto e basta.

Se l'Assessore Mangione ritiene che per combattere la disoccupazione nella provincia di Caltanissetta basti riferirsi a un disegno di legge, che la Giunta non ha ancora esaminato, o ad una interpretazione di prezzo politico che contrasta con l'articolo 22 di una certa legge, dimostra di attenersi ad un criterio dillatorio. Noi riteniamo che la tensione umana e la disoccupazione della provincia di Caltanissetta, aggravata dal fallimento di operose

piccole e medie industrie (è di ieri la notizia del fallimento del grande mulino e pastificio dei fratelli Sole di Caltanissetta) crea una dimensione di crisi, di disoccupazione, di preoccupazione, tale da giustificare anzi di obbligare il mio Gruppo a sostituirsi alla doverosa iniziativa governativa presentando un disegno di legge con cui, sulla base della valutazione legittima e delle leggi regionali, si stabilirà il prezzo di lire 200 per ettaro, come chiesto dalla Camera di Commercio di Caltanissetta, al fine di favorire lo sviluppo industriale della zona di Caltanissetta.

PRESIDENTE. Interrogazione numero 766, dell'onorevole Barbera, all'oggetto « Iniziative onde evitare la chiusura dell'agenzia coltivazione tabacchi di Comiso ».

Non essendo presente in Aula l'onorevole Barbera, l'interrogazione si intende ritirata.

Interrogazione numero 781 degli onorevoli Cortese e Di Bennardo all'Assessore allo sviluppo economico « per conoscere quali ostacoli si frappongono alla rapida attuazione dei programmi di fabbricazione di edilizia economica e popolare, già presentati dal Comune di Caltanissetta, in applicazione del dettato della legge 18 aprile 1962, numero 167, in accoglimento delle esigenze esposte dalla lotta operaia e dalle forze economiche della città di Caltanissetta, confortati dal voto unanime del Consiglio comunale ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere alla interrogazione.

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. Onorevole Presidente, il piano delle zone, di cui all'interrogazione, da destinare in Caltanissetta all'edilizia popolare ed economica e relativi servizi urbani e sociali, comprese le aree da destinare a verde pubblico, è in corso di approvazione. Gli uffici stanno provvedendo all'esame di tale piano, contestualmente con l'esame del Piano regolatore generale urbanistico, già adottato dal Comune ed anch'esso in corso di approvazione.

La necessità di un esame comparativo dei due piani urbanistici è evidente, in quanto il piano delle zone da destinare all'edilizia popolare ed economica interferisce ovviamente sulle previsioni del progetto del Piano regolatore generale urbanistico, del quale rappresenta un particolare a carattere settoriale. La

esistenza dei progetti dei due piani nella fase di pendenza dell'approvazione, se da un lato provoca qualche ritardo per il necessario coordinamento tra le due iniziative, dall'altro agevola notevolmente le istruzioni, nel senso che i due piani potranno ricevere l'approvazione, con il migliore coordinamento tra loro. Si aggiunga la necessità di approfondimento di delicate questioni giuridico-amministrative, con immediato riflesso tecnico, sollevate da opposizioni presentate avverso il piano delle zone di che trattasi. E' naturale che l'esame di tale questione e le soluzioni da apportare al riguardo, sono della massima importanza, non foss'altro che per evitare che impugnative, accolte dal Magistrato, possano determinare remore all'azione amministrativa in questo delicato settore, con effetti dannosi alle aspettative sociali correlate.

La complessità dei problemi da risolvere non trova peraltro riscontro nella dotazione (onorevole Cortese, questo mi preme farlo rilevare, oltre che a lei come interrogante, anche all'Assemblea) numerica del personale in servizio presso l'Assessorato, come è ben noto a questa Assemblea.

Invero, onorevole Presidente, debbo dolermi della sospensione, accordata dall'Assemblea il 19 novembre 1965, alla discussione in Aula del disegno di legge relativo al ruolo organico dell'Assessorato allo sviluppo economico. Ho il dovere di riconoscere che i pochi funzionari, in servizio presso l'Assessorato, sono oberati di lavoro oltre ogni ragionevole misura e si deve alla loro dedizione se l'Assessorato riesce a portare avanti l'azione amministrativa, finora svolta.

Mi riprometto, pertanto, di chiedere, con le norme regolamentari, la inserzione all'ordine del giorno del disegno di legge istitutivo del ruolo organico dell'Assessorato allo sviluppo economico; altrimenti, la grande mole di lavoro di competenza del mio Assessorato non potrà essere espletata. Comunque, io intendo assicurare l'onorevole Cortese che, per quanto riguarda i due piani (sia il Piano delle zone, cioè l'applicazione della legge 167, come il Piano regolatore generale), è fermo intendimento dell'Assessorato che siano approvati nel più breve tempo possibile e in ogni caso entro il mese di luglio.

PRESIDENTE. L'onorevole Cortese ha fa-

colta di parlare per dichiarare se è soddisfatto o no della risposta dell'onorevole Assessore.

CORTESE. Onorevole Presidente, non credevo che si dovesse trattare dell'Apocalisse di Giovanni per una modesta approvazione di piani di fabbricazione economica, riguardante la città di Caltanissetta anche perchè, per una città come quella di Palermo, i piani di edilizia economica sono stati rapidamente approvati dall'Assessore senza un preciso Piano regolatore.

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. Già approvato.

CORTESE. Sì, ma pieno di contestazioni e di ricorsi più gravi di quelli proposti contro il Piano di Caltanissetta. Io mi spavento, onorevole Assessore, che i ricorsi di Caltanissetta siano di qualità, forse, politica per cui a questo punto...

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. Su questo stia tranquillo.

CORTESE. Onorevole Assessore, ripeto, non capisco perchè il Piano di Caltanissetta non si possa approvare quando si è approvato quello di Palermo; lei ha detto la stessa parola, già usata dall'onorevole Grimaldi otto mesi or sono: « Ci vuole il Piano regolatore generale e poi bisogna esaminare i ricorsi ».

La verità è — e su questo presenterò una interpellanza apposita — che alcuni piani regolatori, presentati da certi personaggi, sono approvati in serie dall'Assessorato allo sviluppo economico; la verità è che c'è una velocità sospetta ad unico indirizzo nell'approvare i piani regolatori.

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. Da quando ci sono io certo no.

CORTESE. Non sto parlando di lei, onorevole Assessore, altrimenti le direi che quanto denunziato riguarda la sua persona.

Io rilevo che i piani regolatori sono approvati a decine e decine, anche per quei Comuni che non hanno l'obbligo di presentare piani regolatori, perchè ci sono i fondi previsti in bilancio. Per Caltanissetta non solo

il piano regolatore non è stato approvato, ma neppure i termini sono stati prorogati, per cui a Caltanissetta la speculazione edilizia è allo stato brando. Noi non abbiamo più niente, non abbiamo argini.

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. In questo sono d'accordo.

CORTESE. Siamo arrivati ai prezzi della zona calda di via Lazio, siamo arrivati a 50 mila, a 60 mila lire metro quadrato, in una città come Caltanissetta!

Quindi non abbiamo né il piano regolatore, né la proroga dei termini vincolanti il piano regolatore, né i piani di programmazione, né i piani di fabbricazione della edilizia economica e abbiamo lei, onorevole Assessore, che dice: sarà fatto entro luglio. Sostenere di poter fare tutto entro il mese di luglio significa praticamente concedere un'altra dilazione al disordine edilizio di Caltanissetta.

Io ritengo che, di fronte alla dimensione e alla grandezza dei problemi come quelli della città di Palermo, mantenere questa situazione nella città di Caltanissetta, la cui Amministrazione all'unanimità, e per prima in Sicilia, ha inviato alla Regione siciliana i piani di fabbricazione della edilizia economica prevista dalla legge numero 167, significhi danneggiare economicamente una città già debozza e non arginare una speculazione edilizia vastissima, che trae origine e dalla mancanza di un piano regolatore, e dalla mancanza di calmierazione, e dalla mancata approvazione di un programma dei piani di fabbricazione economica, che sono previsti dalla legge 167.

PRESIDENTE. Interrogazione numero 832 dell'onorevole Barbera, all'oggetto: « Situazione determinatasi presso l'Azienda So.Si.Ma. di Comiso ». L'onorevole Barbera è assente.

NICASTRO. Chiedo che questa interrogazione sia abbinata alla interpellanza numero 485, presentata da me e dal collega Rossitto.

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. D'accordo.

PRESIDENTE. Allora l'interrogazione nu-

mero 332 sarà svolta unitamente all'interpellanza numero 485.

Si passa alla interpellanza della rubrica « Sviluppo economico ».

Interpellanza numero 178 degli onorevoli Nicastro e Rossitto all'Assessore allo sviluppo economico, all'Assessore al lavoro e all'Assessore all'agricoltura e foreste « per conoscere quali iniziative intendano assumere in relazione alle attività della Società Siciliana Latte e « Silat » nei confronti dei lavoratori dipendenti e degli allevatori produttori di latte della Sicilia.

Questa Società, in cui la Sofis ha una partecipazione minoritaria, non rispetta i contratti di lavoro, non ha permesso finora la costituzione della Commissione interna ed ha proceduto con accuse gravi al licenziamento di nove operai, mai prima di allora richiamati, subito dopo che le maestranze, superando il timore dovuto alla pressione padronale, avevano deciso di costituirsi in sindacato.

La stessa Società, e per essa il sig. Puglisi Cosentino, dopo che numerosi coltivatori produttori di latte, per sottrarsi ai prezzi regolatori ad essi imposti, si erano costituiti in cooperativa ed avevano stipulato accordi più convenienti ed equi con altre centrali del latte, ha preso l'iniziativa di un accordo tra tutte le centrali del latte esistenti nell'Isola per eliminare la concorrenza attraverso una suddivisione delle zone di raccolta ed imponendo così ai produttori un prezzo iniquo.

Il carattere repressivo della reazione dei dirigenti della Silat di fronte alla iniziativa dei lavoratori dipendenti e degli allevatori produttori di latte è stato denunciato pubblicamente rispettivamente dalla Camera del lavoro di Ragusa e dalla Federazione provinciale di Ragusa dell'Associazione generale cooperative italiane e, per quanto riguarda l'accordo tra le centrali, è stato riconosciuto dal dirigente della Centrale del Latte di Messina davanti ad un'assemblea di soci della Cooperativa « Progresso » di Ragusa.

Ora, se grave appare l'atteggiamento della Silat verso i dipendenti, per altri aspetti di portata e di conseguenze ancora più pesanti si manifesta l'iniziativa di un cartello contro i produttori agricoli promosso proprio da una Società a rilevante partecipazione di capitale della Regione, nello stesso periodo in cui il Governo afferma di voler assegnare agli Enti pubblici, ed in primo luogo alla Sofis,

un ruolo essenziale per lo sviluppo dell'agricoltura e dei redditi dei coltivatori siciliani.

In particolare gli interpellanti chiedono se gli Assessori interpellati non riengano necessario intervenire:

1) perchè la Sofis dissoci apertamente le sue responsabilità da quelle dei gruppi privati che detengono la maggioranza delle azioni della Società Silat;

2) perchè vengano negate le richieste di finanziamento effettuate presso l'Irfis della predetta Società;

3) perchè vengano tutelati gli interessi dei produttori siciliani di latte;

4) per assicurare il rispetto delle libertà sindacali e dei diritti dei lavoratori nella azienda Silat ».

PRESIDENTE. Gli interpellanti si rimettono al testo?

NICASTRO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore allo sviluppo economico.

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. In riferimento alla interpellanza, relativa alla Società siciliana latte « Silat », rilevo che — pur concordando sulla necessità che i contratti di lavoro vengano rispettati e sia assicurato alle maestranze il libero esercizio dell'attività sindacale, per la tutela delle legittime aspirazioni, e sia consentita la formazione delle commissioni interne, in armonia agli accordi interconfederali — la materia, onorevole Rossitto, attinente ai problemi di lavoro è di competenza dell'Assessore regionale per il lavoro e la cooperazione.

Comunque, per la parte attinente alla competenza del mio Assessorato, ho chiesto notizie alla Sofis, la quale mi ha significato quanto segue: « In data 23 luglio 1964, la Camera confederale del lavoro di Ragusa informava la Sofis che la « Silat » (Siciliana latte), società della quale la Sofis detiene il 32,50 per cento del capitale sociale ammontante a lire 400 milioni, aveva proceduto al licenziamento di nove unità lavorative. Si invocava l'intervento della Sofis al fine di ottenere la revoca del provvedimento. In data 27 luglio, la Camera confederale del lavoro regionale fa-

ceva pervenire alla Sofis altro telegramma nel quale si denunziava la mancata applicazione presso la « Silat » del contratto di lavoro.

In pari data, la Sofis chiedeva alla Silat notizie sul provvedimento adottato e sui motivi che lo avevano provocato. La « Silat », in persona del cavaliere Puglisi Cosentino, confermava l'adozione del provvedimento disciplinare, dichiarando altresì che da oltre un mese e mezzo venivano verificandosi nella lavorazione del latte, deprecabili inconvenienti. In particolare le bottiglie e le tubazioni risultavano non accuratamente pulite, sicché il latte si presentava con una carica batterica notevolmente elevata. In alcune bottiglie era stata riscontrata la presenza di corpi estranei.

Il Direttore tecnico, dopo accurate indagini ed attenta sorveglianza, denunziava all'amministrazione una azione di sabotaggio da parte di alcuni dipendenti. L'amministrazione procedeva quindi alla contestazione nei confronti di nove operai individuati come responsabili; quattro di essi riconoscevano le loro colpe e si dimettevano volontarimente dal lavoro; cinque, invece, venivano licenziati con lettera motivata e con riserva di denunzia all'Autorità giudiziaria. La « Silat » faceva, infine, presente che il rimanente personale aveva solidarizzato con l'amministrazione e che nessuno dei licenziati era membro della commissione interna del personale. »

ROSSITTO. Anche perchè non c'era la Commissione interna!

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. In data 28 luglio, il Presidente della Sofis disponeva che un proprio funzionario si recasse presso la « Silat » per accertamento *in loco*.

Dagli accertamenti eseguiti è emerso: erano stati licenziati dalla Silat i sottoelencati operai: Poidomani Salvatore, addetto all'imballaggio; Marino Giorgio, *idem*; Di Martino Salvatore, *idem*; Nicoletta Giorgio, addetto al lavaggio bottiglie; Broschitto Carmelo, *idem*; Ventura Ninetto, addetto al controllo bottiglie; Baglieri Giovanni, *idem*; Baglieri Giuseppe, *idem*; Di Martino Santo, addetto ai controlli. I lavoratori suddetti erano stati licenziati a norma dell'articolo 44 comma E del contratto di lavoro del 24 luglio

1963, il quale prevede il licenziamento in tronco per gli atti, compiuti dal personale con dolo e con colpa nei confronti dell'azienda, che provochino alla stessa gravi danni. Infine sono state esaminate cinque bottiglie di latte, delle quali una aveva un tappo diverso rispetto alla stampigliatura a fuoco sul vetro che indicava latte « intero » invece che « scremato », come avvertiva la dicitura sul tappo, un'altra conteneva un grumo di vermi, una altra ancora conteneva un corpo estraneo non meglio identificabile e, infine, due, in quanto non pulite, avevano dato luogo alla formazione di gas all'interno e quindi ad un principio di fermentazione.

Relativamente all'Irfis, lo stesso mi ha assicurato che la « Silat », in favore della quale in passato sono stati concessi finanziamenti di impianto e per la formazione di scorte, non ha in corso alcuna richiesta di finanziamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rossitto per esporre le ragioni, per le quali è soddisfatto o non della risposta.

ROSSITTO. Signor Presidente, speravo che l'Assessore, leggendo la risposta, si potesse rendere conto egli stesso della incongruità delle argomentazioni che sono state fornite dalla Società « Silat » nei confronti degli operai. Perchè se fossero vere le affermazioni dei dirigenti e proprietari di questa Società — e che ora sono di dominio pubblico, però due anni dopo — è del tutto evidente, che non denunciando quegli operai, che avrebbero commesso quelle gravi irregolarità non soltanto nei confronti del datore di lavoro, ma dell'intera collettività, si configura un reato in cui l'interesse pubblico a perseguire chi lo commette è certo, e pertanto i dirigenti della Società sono perseguiti per omessa denuncia di un reato grave.

Ora la verità è che i fatti denunciati non ci sono, non sono veri e viene dimostrato non soltanto dal fatto che non è stato dato corso ad alcuna denuncia, ma anche dal fatto che questi accertamenti non sono stati eseguiti né davanti agli operai né davanti ad alcun ufficio: sono asseriti ma non provati.

Il nostro assunto trova conferma nel fatto che su nove operai ai quali è stato mosso questo addebito, cinque sono stati riassunti immediatamente, cioè, praticamente, non sono stati licenziati. Ora, è evidente che operai che

avessero commesso atti di questo tipo non potrebbero essere riassunti e comunque dovrebbero essere licenziati quando fosse provata la loro colpevolezza.

La verità è che noi ci troviamo davanti ad una situazione che è grave dal punto di vista dei rapporti di lavoro e la questione riguarda anche l'Assessore allo sviluppo economico perchè è un'azienda a partecipazione pubblica. Non è a caso che si afferma non essere stato licenziato alcun membro di Commissione interna; non sono stati licenziati membri della Commissione interna perchè la Commissione interna della « Silat » non c'era, in quanto in quel periodo il sindacato stava ponendo il problema del rispetto dei contratti di lavoro e della elezione della Commissione interna.

Soltanto dopo, quando iniziò la lotta sindacale per fare rispettare i diritti dei lavoratori, sia per quanto riguarda i contratti di lavoro, che per quanto riguarda gli accordi interconfederali, avvenne il licenziamento con la motivazione oggi nota.

A questo punto non basta dichiarare di essere soddisfatto o insoddisfatto, soltanto; rappresento invece all'Assessore l'esigenza di un accertamento ulteriore delle condizioni in cui si vive e si lavora in quella fabbrica a partecipazione pubblica. Come mai non vi è mai successo nulla durante tutti gli anni in cui gli operai non hanno richiesto i loro diritti sindacali? Come non è successo nulla in tutti i mesi, anzi gli anni, successivi al licenziamento e fino a che i diritti sindacali non sono stati riconosciuti? Come mai proprio nel momento, in cui si è manifestata l'azione sindacale, si è avuto questo tipo di reazione e questo tipo di addebiti nei confronti degli operai?

Io credo che queste sono questioni serie, che riguardano non soltanto l'Assessore al lavoro ma anche l'Assessore allo sviluppo economico e il Governo nel suo complesso.

E' per questo motivo che non solo non mi dichiaro soddisfatto, ma devo richiedere all'Assessore garanzie; chiedo che l'Assessore promuova una nuova indagine, possibilmente non soltanto attraverso funzionari della Sofis, ma con propri funzionari per avere un quadro completo di tutto l'andamento dei rapporti di lavoro nella « Silat » in tutti gli anni, che vanno dalla sua costituzione fino ad oggi.

Da questo quadro si potrà evincere quali sono le condizioni in cui i lavoratori operano. Fatta questa indagine, il Governo potrà poi assumere le posizioni conseguenziali, in risposta magari ad un ulteriore strumento, interrogazione o interpellanza, che noi presenteremo al fine di garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori in questa nostra terra di Sicilia, dove, come diceva poco fa l'onorevole Assessore, il Governo ha il dovere di far rispettare i diritti dei lavoratori.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a domani martedì, 31 maggio, alle ore 17 con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Richiesta di nomina di una Commissione speciale per l'esame del disegno di legge: « Provvedimenti relativi al personale cattimista dell'Assessorato regionale dell'agricoltura » (307) (*d'iniziativa parlamentare*).

III — Seguito della discussione unificata di una mozione con lo svolgimento di interpellanze:

a) *mozione*:

Numero 69: « Accordo tra l'Ente minerario siciliano e l'Ente nazionale idrocaburi per la lavorazione delle fibre sintetiche », degli onorevoli Corallo, Russo Michele, Barbera, Bosco, Genovese e Franchina;

b) *Interpellanze*:

Numero 424: Blocco degli accordi Ems-Eni-Edison in seguito alla notizia della prossima fusione tra l'Edison e la Montecatini », degli onorevoli Cortese, Rossitto, Nicastro, Colajanni, Renda e Vajola.

Numero 477: « Sospensione degli accordi tra Ems, Eni e Edison », degli onorevoli Cortese, Rossitto, Renda e Colajanni.

Numero 478: « Sospensione degli accordi Ems-Eni-Edison », dell'onorevole D'Acquisto.

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) « Provvidenze per i consorzi di bonifica » (95) (*Seguito*);

2) « Contributo alle imprese artigiane della Sicilia per le spese sostenute per adattare le loro attrezzature al cambio tensione dell'energia elettrica » (366) (*Urgenza e relazione orale*);

3) « Provvidenze in favore dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci della Regione » (395);

4) « Partecipazione della Regione siciliana all'aumento del fondo di rotazione dell'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia » (90) (*Seguito*);

5) « Determinazione del prezzo di vendita delle zone industriali » (150);

6) « Finanziamento di un programma di interventi produttivi prioritari » (479);

7) « Assistenza e tutela della cooperazione di credito rurale » (163).

La seduta è tolta alle ore 20,05.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo